

Regione Piemonte



Comune di San Giorio di Susa



Città Metropolitana di Torino



## VARIANTE SEMPLIFICATA ai sensi dell'art.17 bis c.2 e 6 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Progetto Interregionale "Via Francigena" (Del. CIPE N. 3/2016)  
Fondi MIBACT per messa in sicurezza di alcuni tratti ciclo-pedonali della Via Francigena

## FASCICOLO DI VARIANTE

Novembre 2022

Progettista **STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA**  
arch. Sorbo Maria



Indirizzo Torre Rivella, Corso Regio Parco, 2, 10153 Torino  
Contatti tel. 011 020 4650  
studiosorbo@gmail.com  
m.sorbo@architettitorinopec.it



### Collaboratori

dott. pianificatore **Marco Cazzuola**

dott. **Andrea Greppi**

arch. pianificatore **Rocco Meoli**

**INDICE**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**MODIFICHE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

**ALLEGATO B PPR**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

## INDICE RELAZIONE ILLUSTRATIVA

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>1</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
2.1. CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO .....	4
<b>3. INQUADRAMENTO URBANISTICO.....</b>	<b>5</b>
3.1. IL PRG DI SAN GIORIO DI SUSÀ .....	5
<b>4. COERENZA ESTERNA .....</b>	<b>7</b>
4.1. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....	7
4.1.1. PTR – Il Piano Territoriale Regionale .....	7
4.1.2. Il Piano Paesaggistico Regionale.....	11
4.1.3. PTCP2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	16
4.1.4. PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del Po .....	27
4.1.5. PGRA – Piano di Gestione del rischio alluvioni.....	28
<b>5. MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE .....</b>	<b>30</b>
5.1. IL PROGETTO.....	30
5.1.1. Articolazione del progetto.....	31
<b>6. ZONE OMOGENEE DEL PRGC OGGETTO DI VARIANTE.....</b>	<b>35</b>
<b>7. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO.....</b>	<b>36</b>
7.1. Inquadramento geologico generale .....	36
7.2. Inquadramento geomorfologico generale .....	37
7.3. Piano di assetto Idrogeologico (PAI) Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica .....	38
<b>8. CONTENUTI DELLA VARIANTE.....</b>	<b>41</b>
<b>2. MODIFICHE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE .....</b>	<b>42</b>
<b>3. ALLEGATO B AL PPR .....</b>	<b>44</b>
Verifica di coerenza al PPR .....	45
a. Beni Paesaggistici.....	45
b. Componenti paesaggistiche.....	49

## 1. PREMESSA

La natura di questa Variante ha una valenza pubblica, poiché permetterà di attuare l'intervento n. 33 Via Francigena<sup>1</sup> in parte ricadente nel territorio di San Giorio di Susa, il progetto ha come obiettivo la messa in sicurezza e la realizzazione di una serie di tratti del progetto "Via Francigena" in base ai provvedimenti citati.

L'Unione Valle Susa ha individuato la Via Francigena come elemento significativo della progettualità di sviluppo turistico. L'itinerario francigeno, inteso sia come ciclovia che pedonale, può diventare ulteriore strumento di strutturazione e promozione della bike area, degli itinerari escursionistici e dei servizi ad esso collegati.

Il percorso della ciclopeditone in progetto si collega a quello del I° Lotto B1, già elaborato a livello esecutivo e in fase di appalto e crea la naturale continuità della pista ciclopeditone della Valle Susa che dal comune di Caselletto, ai confini con il territorio di Alpignano, attraversa i comuni della bassa valle, Caselette, Avigliana, Sant'Ambrogio di Torino, Chiusa San Michele, Vaie, Sant'Antonino di Susa, Villar Focchiardo proseguendo, con questo intervento, nei comuni di San Giorio di Susa e Bussoleno.

L'intervento in oggetto, data la sua specificità di opera pubblica, si configura come "Variante Semplificata" e segue l'iter previsto normativamente dai **commi 2 e 6 dell'art. 17 bis** della L.R. 56/77 così come modificata e integrata dalla L.R. n. 3/2013 e dalla successiva L.R. 17/2013. In particolare, i **commi 2 e 6**:

2. *Nel caso in cui le iniziative di interesse pubblico, attuate attraverso gli accordi di programma di cui all' articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), comportino variazioni allo strumento urbanistico, si applica il seguente procedimento:*
  - a) *il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati della variante urbanistica e, ove necessario, degli elaborati di natura ambientale;*
  - b) *l'amministrazione competente individua il responsabile del procedimento, che, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14, 14bis, 14ter, 14quater e 14 quinquies della legge 241/1990 e delle altre normative di settore;*
  - c) *la conferenza di servizi si esprime in via ordinaria entro trenta giorni dalla prima seduta; alla conferenza partecipano il comune o i comuni interessati, la provincia, la città*

---

<sup>1</sup> Accordo operativo stipulato il 18 settembre 2018 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, la Regione Piemonte e varie altre regioni italiane e al correlato decreto 20 dicembre 2019, rep. N. 558, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Segretario Generale – Servizio II, quale Autorità

*metropolitana e la Regione, la quale si esprime tramite il proprio rappresentante unico; partecipano altresì gli altri enti e soggetti previsti dalla l. 241/1990 e dalle altre normative di settore;*

- d) nel caso di espressione positiva o positiva con condizioni, la conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento, della conseguente variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza, sul sito informatico degli enti interessati per quindici giorni consecutivi; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni;*
- e) la conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e si esprime definitivamente in via ordinaria entro i successivi trenta giorni;*
- f) l'accordo di programma, sottoscritto dagli enti interessati, è ratificato entro i successivi trenta giorni dal consiglio del comune o dei comuni interessati, pena la decadenza; esso comporta l'approvazione della variante;*
- g) la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione dell'atto formale del legale rappresentante dell'amministrazione competente, recante l'approvazione dell'accordo.*

6. *Per la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, la variante urbanistica eventualmente necessaria ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), segue la procedura di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) e e); la variante è ratificata dal consiglio del comune o dei comuni interessati nella prima seduta utile, pena la decadenza; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.*

Inoltre, per la variante urbanistica è, altresì, possibile applicare la procedura semplificata di cui all'articolo 19 del d.p.r. 327/2001; in tale caso con l'adozione della variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3, del d.p.r. 327/2001, il comune provvede alla pubblicazione della stessa sul proprio sito informatico per quindici giorni consecutivi; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni; il comune dispone, quindi, sull'efficacia della variante ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del d.p.r. 327/2001, tenendo conto delle osservazioni pervenute; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

Nei paragrafi seguenti, oltre un inquadramento territoriale ed urbanistico dell'area, vengono illustrati i presupposti ed i contenuti specifici della presente Variante, dimostrandone la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 mentre è verificata la sostenibilità e compatibilità ambientale nonché la coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata vigente e adottata (PAI, PPR, PTR, PTC2) dal "Documento di verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Percorso cicloturistico lungo la via Francigena".



## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Figura 1- Inquadramento territoriale comune San Giorio di Susa, in rosso il tratto oggetto di analisi. Fonte: Progetto Definitivo – Progetto Interregionale “Via Francigena” (Del. CIPE n.3/2016)

Comune di San Giorio di Susa				
Popolazione	Superficie	Densità	Cod. ISTAT	Altitudine
985 abitanti	19,69 kmq	50 ab/kmq	001245	435 m s.l.m.

Il territorio comunale di San Giorio di Susa ha un'estensione di circa 20 kmq in destra orografica del fiume Dora Riparia e un'altitudine media pari a 420 m s.l.m., con un importante dislivello altimetrico (altitudine minima 306 m s.l.m. e altitudine massima 2801 m s.l.m.), collocato all'imbocco della Val di Susa. Il Comune fa parte dell'Unione Montana Valle Susa.

L'assetto insediativo è caratterizzato dal tessuto concentrico localizzato a fondovalle, in prossimità delle principali vie di comunicazione, a 435 m s.l.m. e da 27 borgate alpine sparse sul territorio comunale, di cui nove sono abitate stabilmente e le altre sono costituite da seconde case e baite isolate. Oltre la quota di 1.250 m s.l.m. gran parte del territorio comunale rientra nel Parco naturale regionale dell'Orsiera Rocciavré.

Oltre alla Dora Riparia l'idrografia si caratterizza per la presenza di alcuni corsi d'acqua minori come il Torrente Gravio, il Rio Martinetti Vietti e il Rio Boarda.

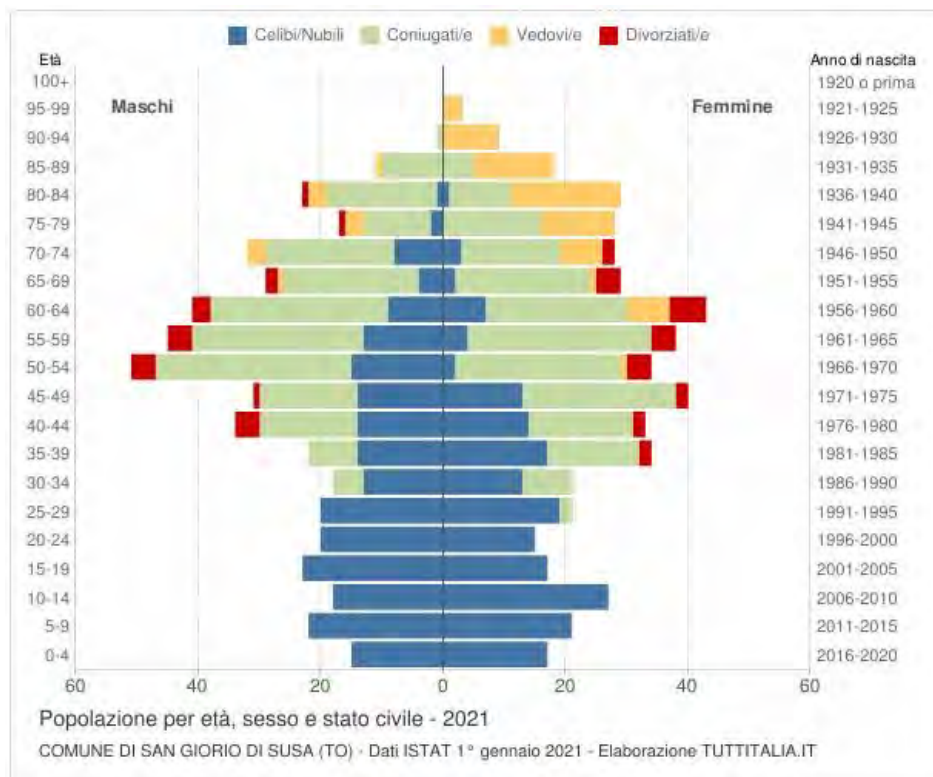
## 2.1. CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Si riportano di seguito alcune analisi in riferimento all'andamento demografico del Comune:



Come evidente dalle elaborazioni il Comune ha raggiunto la sua massima popolazione residente nel 2009, fino ad oggi si sono alternati anni di lieve aumento e diminuzione attestandosi sui circa 978 abitanti.

Come evidente dalla "Piramide dell'età", che riporta la distribuzione della popolazione per età, sesso e stato civile, il dato principale da evidenziare è legato all'età media avanzata (circa 50 anni).





### 3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

#### 3.1. *IL PRG DI SAN GIORIO DI SUSÀ*

L'analisi degli strumenti urbanistici alla scala locale è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano urbanistico comunale vigente, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste. Il P.R.G.C. del comune di San Giorio di Susa è stato adottato con deliberazione n.2 in data 20.02.1993 è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n.117/341333 del 02.06.1994, successivamente con D.C.C. n.26 in data 13.05.2003 sono state apportate delle modifiche e integrazioni ai contenuti del Piano.

Di seguito si riportano le Varianti approvate al P.R.C.G. del comune di San Giorio di Susa:

- Variante parziale numero 1 approvata con Delibera C.C. num.11 del 26/03/2007 avente ad oggetto: "variante parziale n. 1 al PRGC ai sensi dell'art 17 della LR n. 56/77 e s.m.i come modificato dalla LR 41/97. Approvazione definitiva". Con la suddetta variante parziale si è provveduto all'individuazione di nuove aree da adibire a servizi ed in particolare parcheggi per le frazioni Martinetti e Pognant ed una zona da adibire a parco pubblico in prossimità del Castello.
- Variante parziale numero 2 approvata con Delibera C.C. num.8 del 23/03/2009 avente ad oggetto "Adozione di variante parziale n. 2 al PRGC ai sensi dell'art. 17 della LR n. 56/1977 e s.m.i. Approvazione definitiva". Con la quale si è provveduto all'approvazione del progetto di adeguamento funzionale ex SS 24 del Monginevro tratto Borgone di Susa – Susa predisposto dalla Provincia di Torino

Di seguito si riporta lo stralcio inerente alla tavola della Zonizzazione del P.R.G.C. vigente, il tracciato del percorso ciclo-pedonale in progetto attraversa in modo prevalente le aree agricole e per una parte sostanziale ricade all'interno delle fasce fluviali della Dora Riparia.

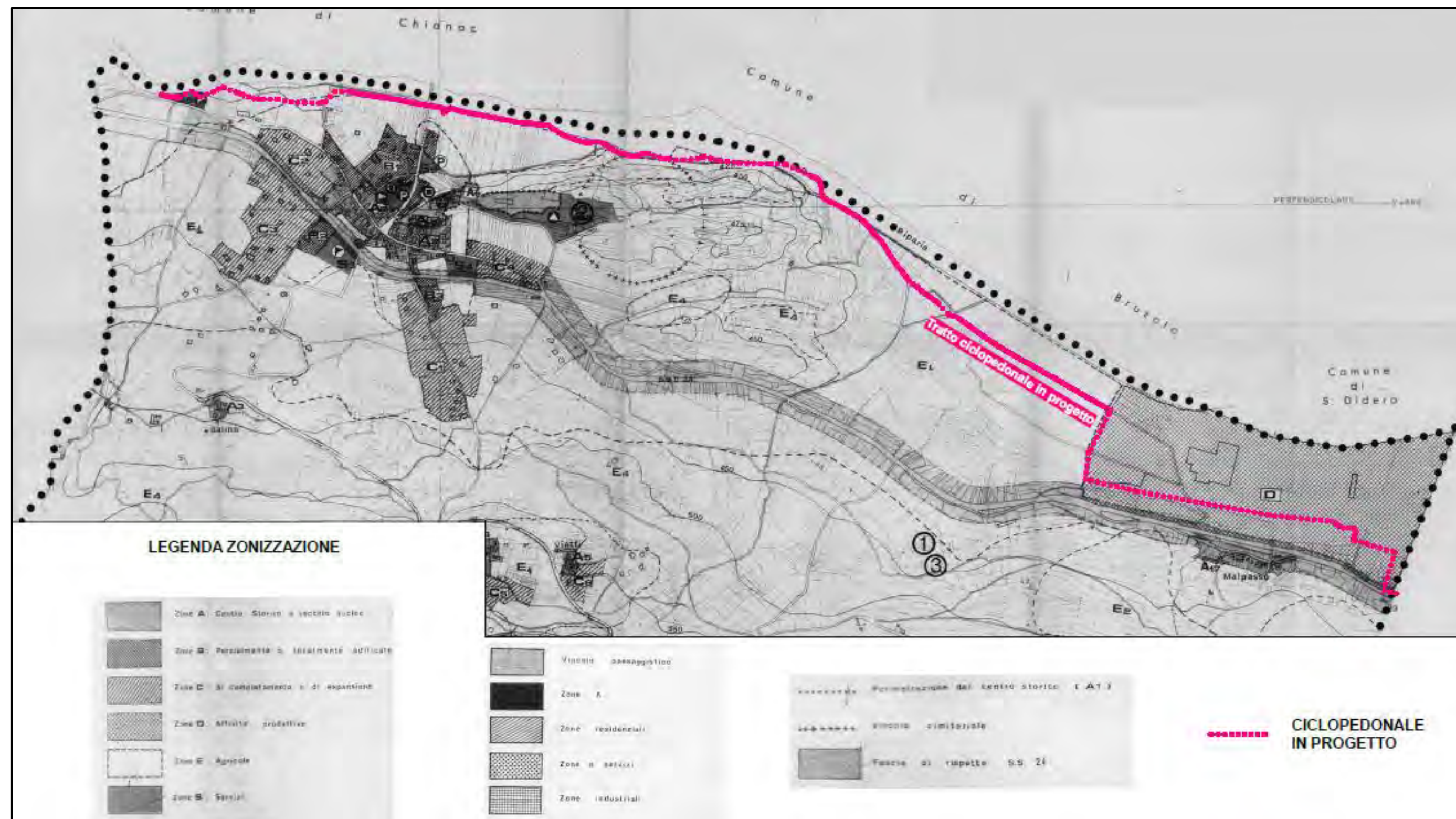


Figura 2 Stralcio Tav. PRGC San Giorgio di Susa (con la linea fucsia tratteggiata il percorso ciclo-pedonale in progetto oggetto della Variante)

## 4. COERENZA ESTERNA

Anche se già sviluppato in altri documenti propedeutici alla realizzazione della variante, come il “Documento di verifica di assoggettabilità a V.A.S.” è utile riportare nel presente capitolo una ricognizione della coerenza del P.R.G.C. nei confronti con altri piani e programmi, “inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati”.

L’analisi di coerenza esterna dei contenuti è volta a verificare le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici dei contenuti del progetto in oggetto con quanto stabilito da altri piani, programmi e normative alle diverse scale territoriali.

### 4.1. **PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

#### 4.1.1. **PTR – Il Piano Territoriale Regionale**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all’approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

In ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

- **Un quadro di riferimento**, (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- **Una parte strategica**, (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- **Una parte statutaria**, (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e di sussidiarietà.



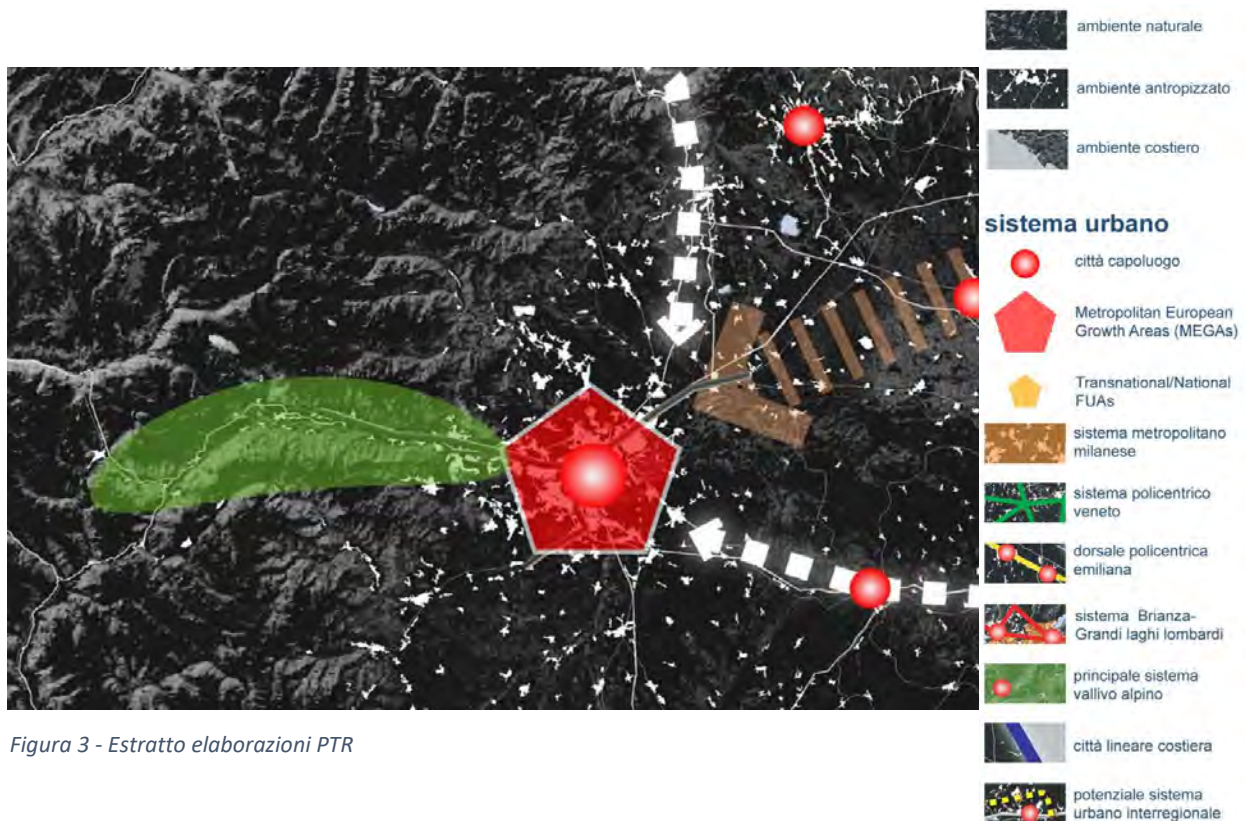


Figura 3 - Estratto elaborazioni PTR

Il comune oggetto di studio ricade all'interno dell'AIT 12.

Quest'ultimo corrisponde alla bassa valle della Dora Riparia, dal suo sbocco in corrispondenza della collina morenica di Rivoli fin al valico del Moncenisio, a cui s'aggiunge un tratto di media valle in sovrapposizione con l'ambito delle Montagne Olimpiche. La popolazione di quest'area è pari a circa 89.000 abitanti.

Al fondovalle intensamente urbanizzato si oppongono i versanti quasi ovunque spopolati, che l'energia del rilievo e il modellamento glaciale hanno reso particolarmente elevati ed estesi, ricchi di un patrimonio naturalistico in buona parte protetto (Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, Colle del Lys ecc).

La natura di grande via di comunicazione ha sedimentato un ricchissimo patrimonio archeologico (insediamenti neolitici, Susa romana ecc ), monumentale (Sacra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Noalesa, centri storici di Avigliana, di Susa e di Chiomonte, forte di Exilles, ecc.) e artistico (arte sacra).

I flussi di transito internazionale facenti capo ai valichi del Moncenisio e del Monginevro e ai trafori ferroviario e autostradale del Frejus, **la vicinanza e la facile accessibilità a Torino hanno favorito l'incremento del capitale fisso infrastrutturale, industriale e residenziale.**

Ciò ha creato e crea tuttora, specie nel fondovalle, gravi problemi di carico e di impatto ambientale e paesaggistico. Gli insediamenti e le infrastrutture (due strade principali, autostrada, ferrovia) si concentrano negli spazi pianeggianti del fondovalle principale: un vasto corridoio, in cui si insinua, fin verso Condove una propaggine della conurbazione torinese. Il sistema insediativo è dunque caratterizzato dalla presenza di centri e nuclei urbani nel fondovalle lungo le principali vie di comunicazione con sviluppo di tipo arteriale e con una notevole presenza di aree per attività produttive e centri commerciali.

La progettazione integrata dell'ambito è mediamente attiva e presenta medie potenzialità di sviluppo, così come medio è il ruolo che può svolgere nelle politiche territoriali di livello regionale.

Essa è caratterizzata da un debole ancoraggio territoriale e da una media organizzazione degli attori locali.

La rete dei soggetti locali vede la partecipazione di un numero medio di soggetti, i quali sono per lo più attori pubblici, mentre è scarsa la partecipazione dei soggetti privati. Le prospettive sulle quali si intende puntare sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'industria e *del turismo*.

A fronte di un'ampia dotazione di capitale territoriale, sia di componenti materiali (in particolare, le caratteristiche fisico ambientali, le risorse culturali, la posizione, la presenza di edifici, impianti e infrastrutture) e, in misura minore, di componenti immateriali (in particolare, il capitale istituzionale, organizzativo e cognitivo), le prospettive di sviluppo prefigurate dalla progettualità integrata fanno scarsa "presa" su di esso e sono quindi solo debolmente specifiche.

Il PTR inoltre, in riferimento alle 4 tematiche valorizzazione del territorio, ricerca tecnologia e produzioni industriali, trasporti e logistica e turismo, definisce precisi indirizzi di seguito sintetizzati:

- **Valorizzazione del territorio:** Tutela e gestione del patrimonio naturalistico con particolare riferimento al Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, laghi di Avigliana, collina morenica, massiccio d'Ambin (valutare la possibilità di estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il Parco di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli). Valorizzazione delle identità paesaggistiche, storico-culturali ed archeologiche (Sagra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Novalesa, centri storici di Avigliana, Susa, ecc). Gestione sostenibile delle risorse idriche e forestali, anche in funzione di produzione di energia. Necessità di coordinare gli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 con la riorganizzazione urbanistica in base a un piano strategico operativo che:
  - ridistribuisca i carichi insediativi e infrastrutturali, ad oggi interamente. Concentrati nel fondovalle in corrispondenza delle statali SS 24 e 25; riqualifichi le condizioni ambientali;
  - migliori l'accessibilità e la mobilità locale;
  - crei opportunità di insediamento per attività produttive e servizi, nella prospettiva di una integrazione, non puramente dipendente, delle basse valli di Susa e del Sangone nel sistema metropolitano di Torino (quadrante Ovest e Corona Verde).
- **Ricerca, tecnologia, produzioni industriali:** Integrazione nel sistema metropolitano e incentivi alla localizzazione di attività innovative e allo sviluppo di quelle già presenti.
- **Trasporti e logistica:** Attuazione degli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 attraverso un'adeguata dotazione infrastrutturale della tratta transalpina per potenziare **l'integrazione con l'area metropolitana favorendo inoltre l'accessibilità e la mobilità locale.**
- **Turismo:** Valorizzazione turistica integrata delle ingenti risorse patrimoniali (v. sopra) collegata sia con i circuiti metropolitani (Corona Verde, residenze Sabaude ecc.), sia con le stazioni del turismo bianco dell'alta valle di Susa (AIT Montagne Olimpiche), sia ancora con i circuiti transfrontalieri del Delfinato e della Savoia, attraverso i valichi del Monginevro, del Moncenisio e i trafori ferroviario e autostradale del Frejus.



È inoltre possibile notare la presenza di schede riassuntive della situazione ambientale degli ambiti individuati dal PTR, tra queste è presente anche la scheda di riferimento dell'AIT 12 per la quale il "Bilancio ambientale e territoriale" indica un giudizio basso e medio-basso e nello specifico declina:

- **PUNTI DI FORZA:** Gli indici complessivi relativi a quest'ambito evidenziano una situazione ambientale poco compromessa. Tutti i macroambiti analizzati hanno giudizi mediamente bassi, eccetto quello relativo alle pressioni dell'Urbanizzazione;
- **CRITICITÀ:** Molti dei comuni dell'ambito in esame appartengono alla Comunità Montana della Bassa Val di Susa, con una demografia molto scarsa, in ripresa negli ultimi anni solo per quei comuni che si caratterizzano, anche per contiguità fisica, come riferimento residenziale del polo torinese (Almese, Avigliana, Rubiana, Villardora), mentre aumenta la caduta di peso demografico dei comuni centrali della Valle, che più di altri hanno subito gli effetti della crisi economica degli anni '70. Gli indici relativi alle Pressioni presentano, come giudizio più alto, un giudizio medio per il macroambito "Urbanizzazione": la spiegazione è da ricercarsi negli alti valori, per la maggior parte dei comuni in questione, relativi all'indicatore "Percentuale di rifiuti avviati allo smaltimento" e dell'indicatore "Quantità di rifiuti urbani prodotti".

Il BAT consente, quindi, di valutare ed analizzare le pressioni antropiche e lo stato della risorsa, attraverso l'individuazione degli indicatori che ne permettono di identificare e prevedere gli impatti significativi e le risposte da adottare. L'intervento in oggetto non impatta negativamente sul Bilancio poiché non aggrava gli elementi critici di pressione sull'AIT.

L'intervento presenta elevate caratteristiche di coerenza con il PTR, nello specifico è finalizzato alla promozione di un sistema di mobilità maggiormente sostenibile, favorendo la mobilità locale e mirando ad una crescita equilibrata del territorio, con particolare attenzione al sistema turismo.

Gli obiettivi interessati sono quelli relativi alla riqualificazione del contesto urbano e perturbano, attraverso al collegamento tra campagna e città utilizzando un percorso che contribuisce anche alla valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale dei territori.

In dettaglio ci si inserisce nelle previsioni del PTR, al punto 4.5.1, che prevede, attraverso il PPR, lo sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.

Questo è realizzabile attraverso il PT, con l'individuazione e promozione della rete turistica regionale e lo sviluppo di sistemi di fruizione, per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico.

#### **NORME PTR**

##### **INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA**

- Direttive  
... [9] e) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano. La tavola C riporta il tracciato dei principali percorsi ciclabili regionali. Gli enti locali, nel predisporre i relativi strumenti di piano, dovranno recepire tali tracciati connettendoli ai percorsi ciclabili di interesse locale ed eventualmente proponendo percorsi integrativi.

#### 4.1.2. Il Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il comune di San Giorio di Susa rientra nell'Ambito di Paesaggio n. 38 "Bassa Val Susa" il quale racchiude il tratto di Valle compreso tra Sant'Ambrogio di Torino, all'imbocco dell'asse vallivo, e Susa, con confine occidentale un salto altimetrico causato da una soglia glaciale. L'ambito è delimitato a nord dallo spartiacque con la Val di Viù (Ambito 35), collegato con il col del Lys; a sud con le Alte Valli di Susa e Chisone (ambito 39) la Val Chisone (ambito 40), collegata attraverso la strada del col delle Finestre, e la Val Sangone (ambito 42), collegata attraverso il Colle Braida; a est, verso la pianura torinese, con l'anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana (ambito 37). Il paesaggio si costituisce di due ambienti principali: il fondovalle della Dora Riparia e i versanti montani. L'origine glaciale della Valle trova conferma nella sua sezione trasversale, con un ampio fondovalle, il cui sbocco verso la pianura torinese è marcato da conformazioni moreniche particolarmente rilevanti e leggibili sulla sponda in destra idrografica. Tale conformazione ha rappresentato il presupposto perché l'area, fin dall'antichità, diventasse un'importante via di comunicazione con due valichi transfrontalieri in quota, un tunnel autostradale e uno ferroviario.

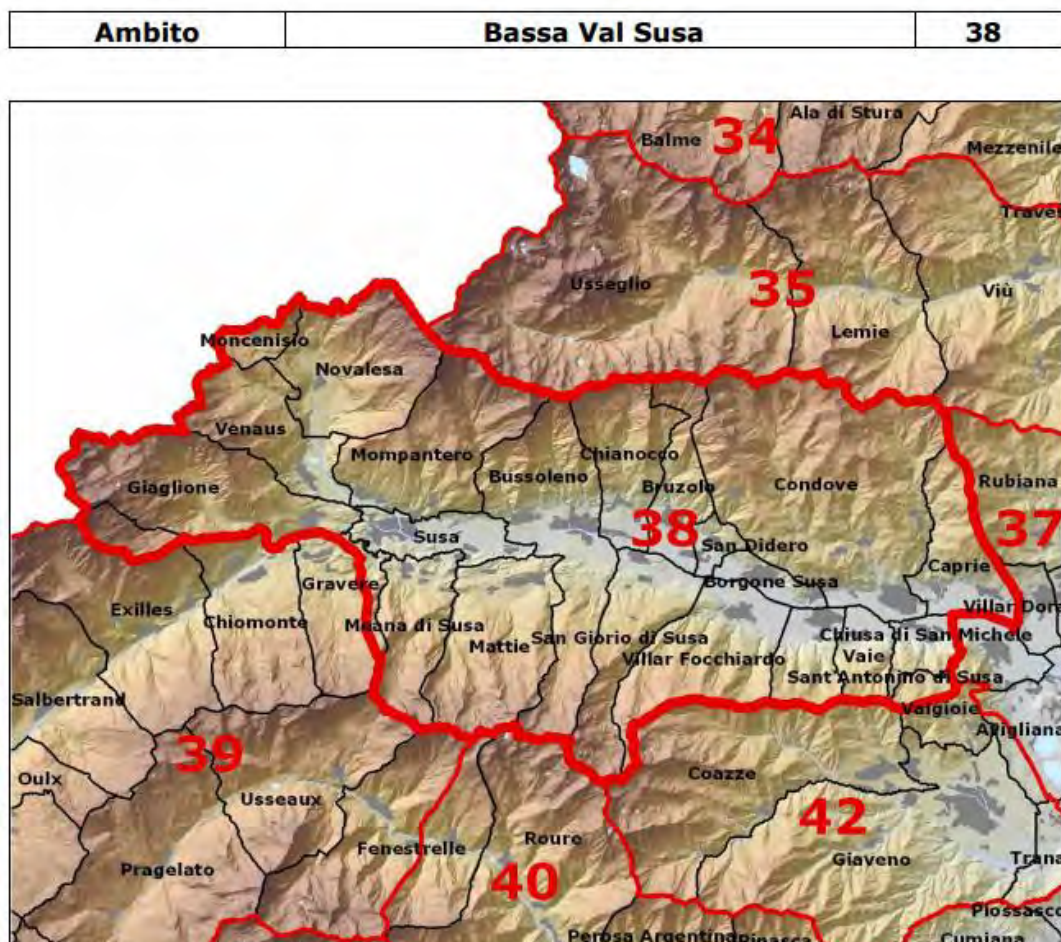


Figura 4- Ambito 38 individuato dal P.P.R. della Regione Piemonte

I due poli insediativi principali sono Avigliana e Susa, centri istituzionali storici di rango superiore, con importanti aree archeologiche antiche e medioevali, di rilevanza paesaggistica. Sulle due sponde della Dora Riparia si sviluppano sistemi insediativi lungo i due fasci di strada, tra il fondovalle e il piede dei versanti.

Per quanto riguarda le Unità di Paesaggio il Comune di San Giorio di Susa rientra nell'unità n. 38 "Bussoleno" con tipologia normativa n.7 "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità".

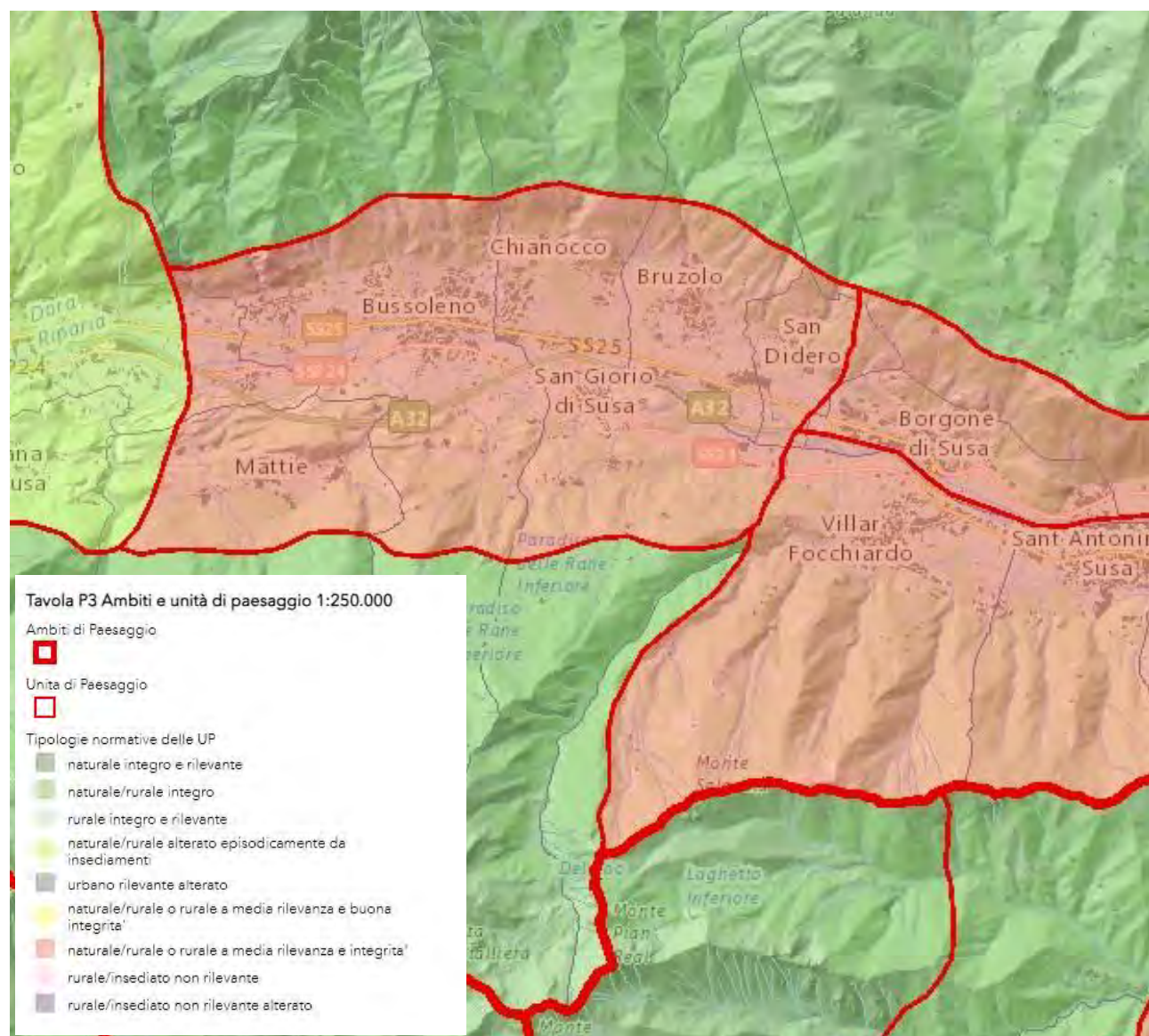


Figura 5 P.P.R. - Stralcio Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio.

Il nuovo tratto di percorso cicloturistico ricadente nel territorio comunale di San Giorio di Susa, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, intercetta i seguenti vincoli:

Tavola P2 – beni paesaggistici

- Bene ex L 1497-39; art. 142 "aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: San Giorio di Susa, resti del Castello (D. M. 28/05/1965, R.R. 11/01/1979). Il percorso ciclopedonale lambisce tutto il lato nord



dell'area vincolata e transita sull'argine della bialera irrigua del Praiasso che corre ai piedi della rupe del Castello di San Giorio, tra questa e la Dora. Gli interventi previsti descritti nella Scheda AP.05, allegata alla presente relazione, sono quelli di protezione e rinforzo dell'argine esistente mediante una scogliera di massi rinverdita alla cui sommità transita la pista ciclopeditonale realizzata con fondo in ghiaia e finitura con ghiaino rullato. Tutti i materiali lapidei utilizzati, massi, ghiaia e ghiaino di finitura saranno provenienti da cave locali in modo da non alterare, con materiali di diverse caratteristiche geomorfologiche, l'ambiente sul quale si articolerà l'intervento.

- Art. 142 lettera C – fasce di 150 m. Il nuovo tratto ciclopeditonale si innesta all'interno della fascia di rispetto della Dora Riparia; tale vincolo delimita aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale con una fascia di 150 m da ciascuna delle due sponde dell'alveo.
- Art. 16, lett. g – territori coperti da boschi e foreste. L'area oggetto di intervento vede la presenza di aree boscate classificate come "boschiglie pioniere di invasione" in parte disposte lungo l'asta della Dora Riparia. Il percorso attraversa in parte i territori boscati.

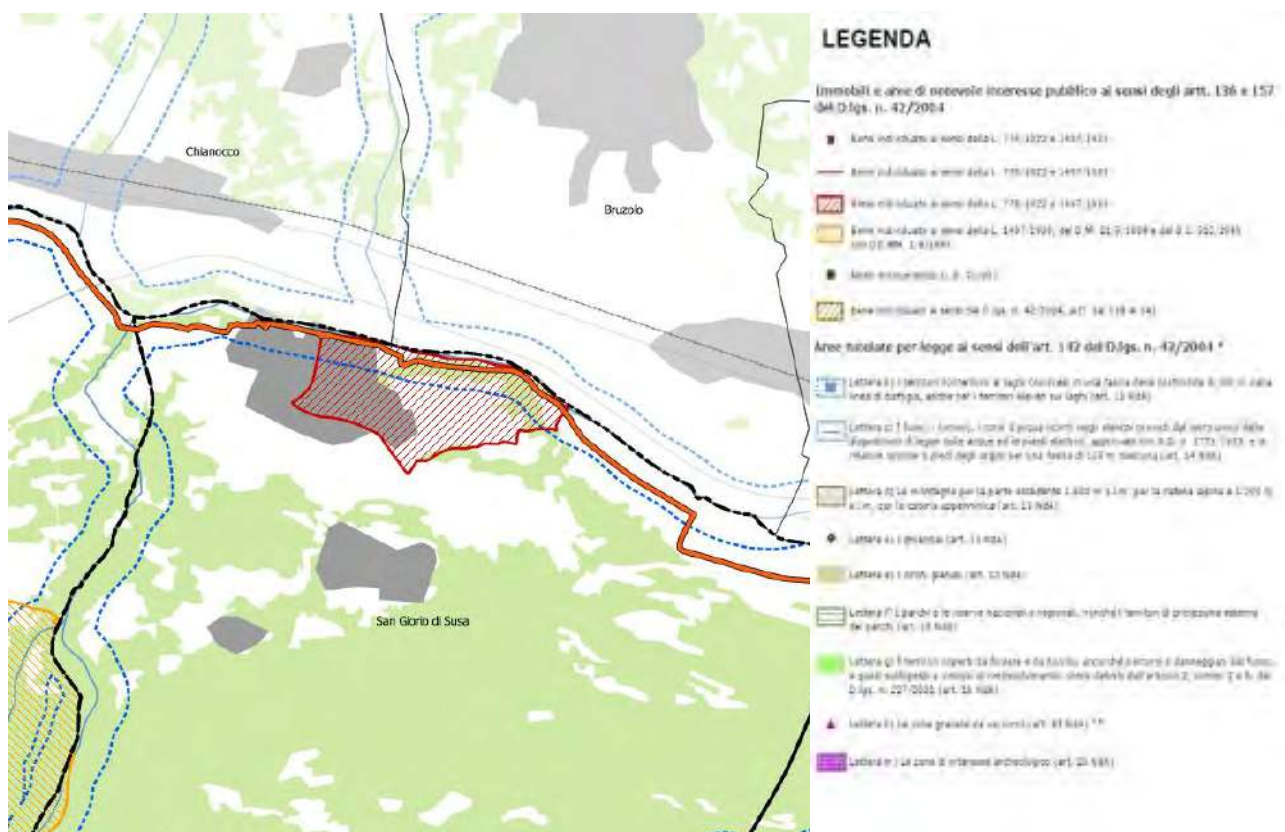


Figura 6 P.P.R. – Stralcio Tav. P2 Beni paesaggistici

Tavola P4 – componenti paesaggistiche

Per quanto riguarda la Tavola P4, il percorso ciclopeditonale oggetto della presente relazione intercetta e/o ricade all'interno delle seguenti componenti paesaggistiche:

- Zona fluviale allargata comprendente le fasce A, B e C del PAI e la fascia "Galasso" di 150 m dalla sponda del corso d'acqua, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- Zona fluviale interna comprendente la fascia dei 150 m e le fasce A e B del PAI. In assenza di quest'ultima coincide con la fascia "Galasso".
- Morfologia insediativa m.i. 10 "aree rurali di pianura o di collina"
- Territori a prevalente copertura boscata
- Aree di elevato interesse agronomico SV4 – Lungo Dora

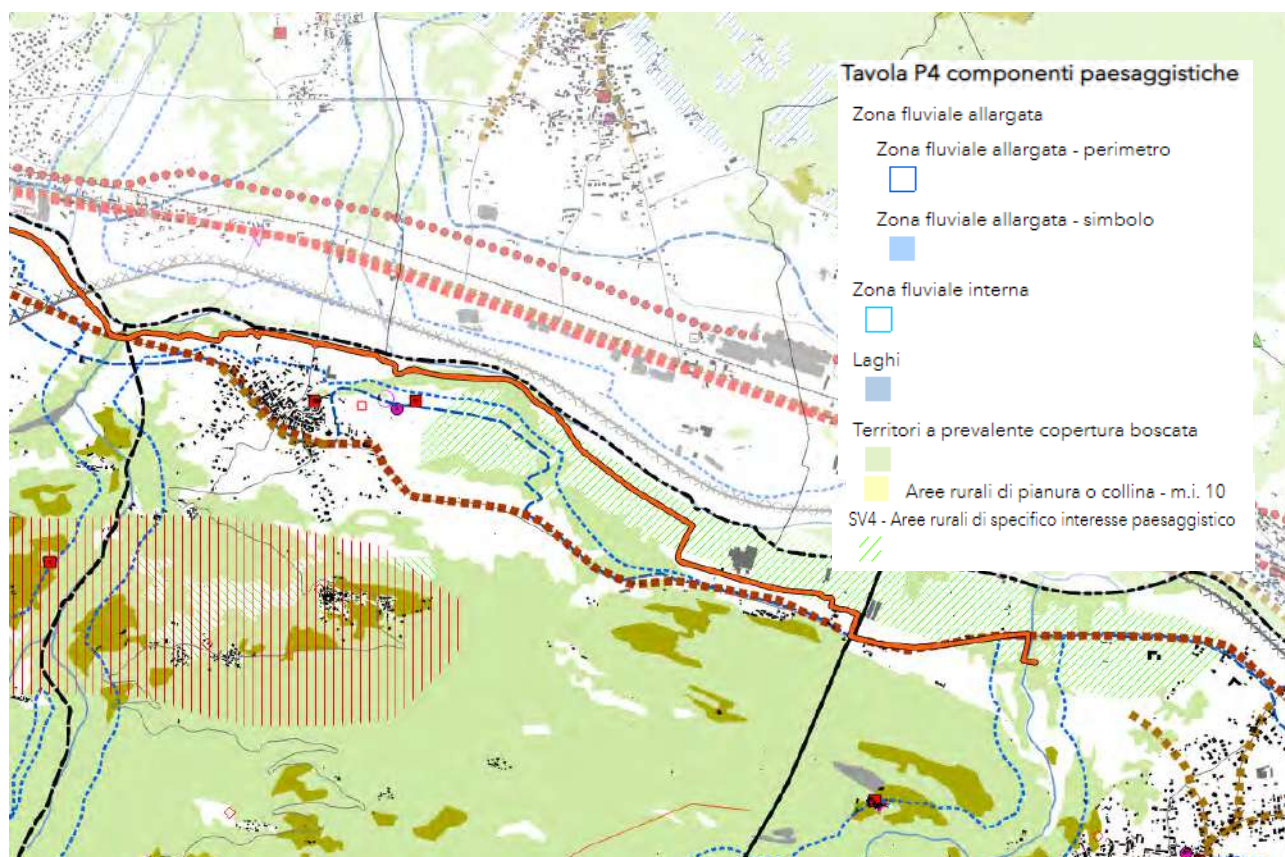


Figura 7 P.P.R.- Stralcio Tav. P4 Componenti paesaggistiche



Per quanto riguarda la Tavola P5 nell'area oggetto di intervento non sono presenti Siti UNESCO, SIC e ZPS.

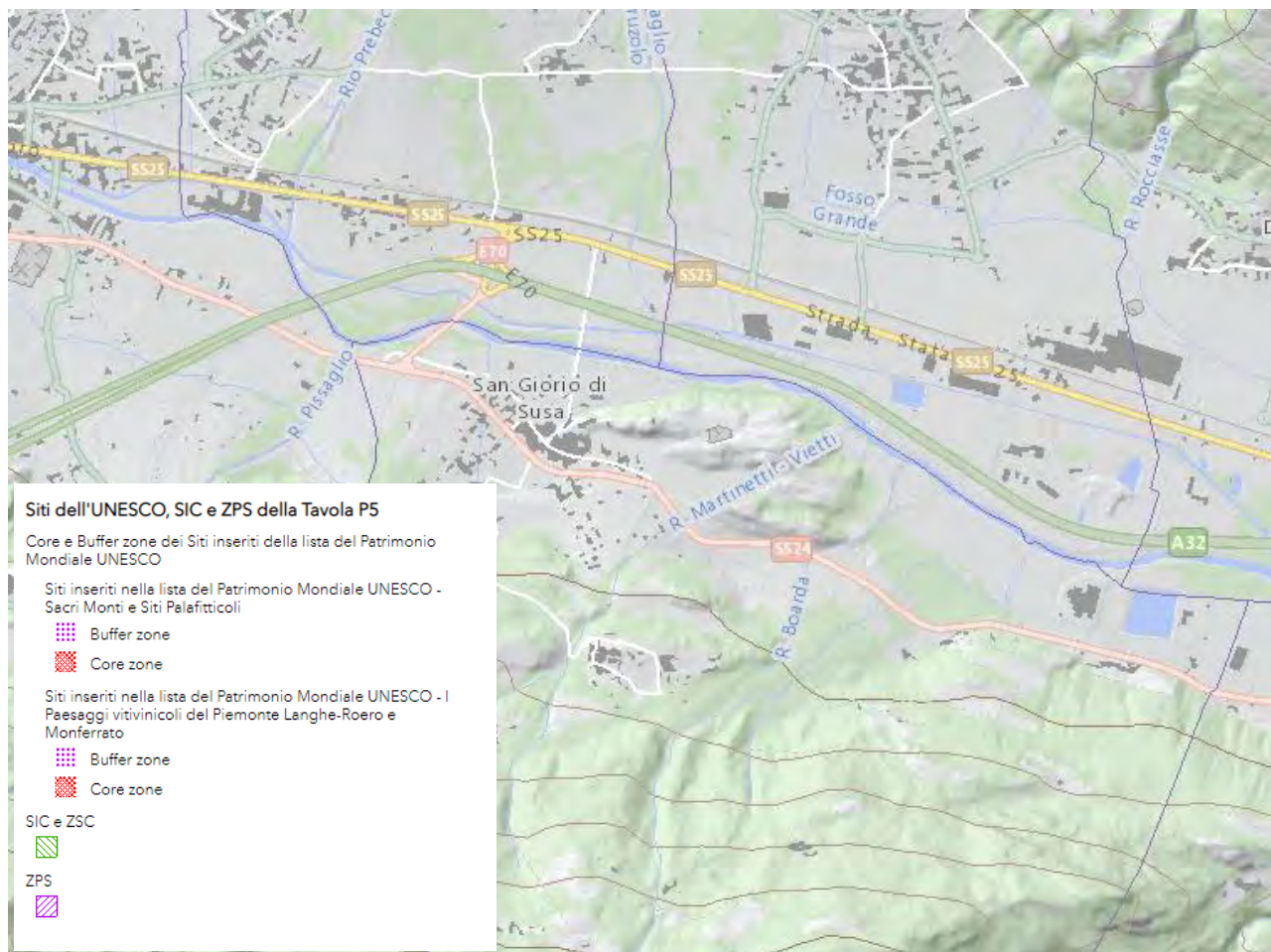


Figura 8 P.P.R – Stralcio Tav. P5: Siti UNESCO, SIC E ZPS

#### **4.1.3. PTCP2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

A dieci anni dal primo " Piano Territoriale di Coordinamento" la Provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento aperto, ottenuto componendo visioni settoriali spesso parziali e frammentate, per avviare la discussione e dare l'avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n. 16644 del 14/04/2009, la Giunta provinciale ha approvato lo "Schema di PTC2" e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010.

Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759 Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), Pubblicata REGIONE PIEMONTE BU32 11/08/2011.

Il P.T.C.2 persegue i seguenti obiettivi, che costituiscono le direttrici fondamentali:

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- sviluppo socio-economico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Esso si struttura come uno strumento:

- condiviso e co-pianificato con il contributo di tutta la Provincia (esecutivo, struttura tecnica), integrando tutti i diversi punti di vista "settoriali" (coerenza);
- condiviso e co-pianificato con gli enti locali (concorso), in quanto attori dello sviluppo locale (programmazione negoziata) e della pianificazione urbanistica locale (PRG, PSSECM);
- sostenibile, assumendo la qualità ambientale e il paesaggio nella sua accezione estensiva (naturale, edificato, reti della mobilità, spazi di relazione), come fattori di sviluppo e innovazione.

Il PTC2 individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS – Art. 9 NdA), che costituiscono un'articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovralocale. La Bassa Valle di Susa ricade nell'ambito n° 20.

Il P.T.C.2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo ed elaborati esclusivamente illustrativi. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, di direttiva o di indirizzo; gli elaborati grafici rappresentano lo strumento attraverso il quale devono essere applicate le disposizioni del Piano, mentre gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del P.T.C.2.

Saranno di seguito analizzati i contenuti degli elaborati grafici che compongono il P.T.C.2.

**Tavola 2.1** – “Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriale e ambiti di approfondimento sovracomunale”

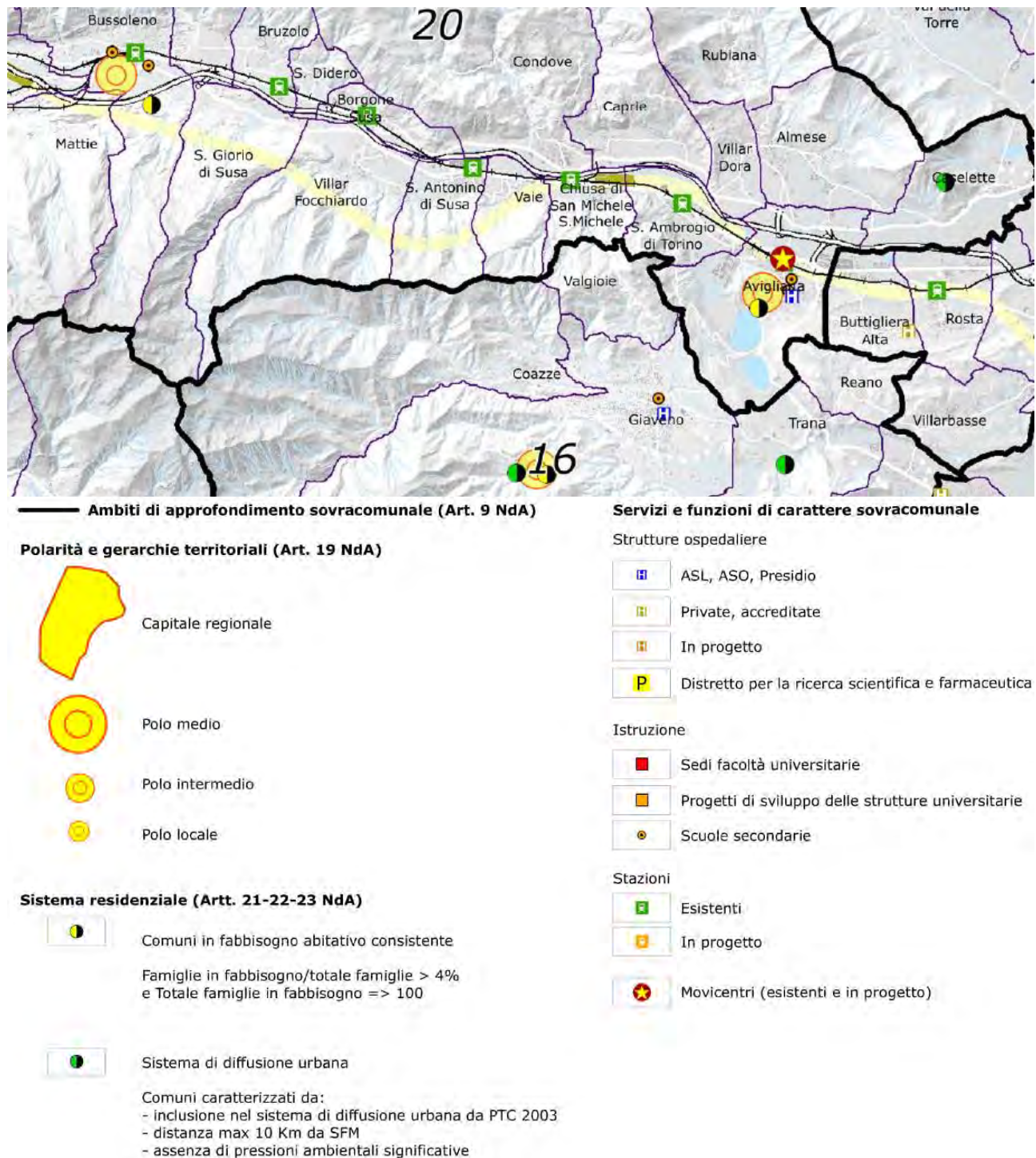


Figura 9 P. T. C. 2 – Stralcio Tav. 2.1: Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale

L'analisi sul sistema residenziale (artt. 21-22-23) fa emergere come all'interno del comune di San Giorio di Susa non si registra un fabbisogno abitativo consistente.

La presenza della stazione ferroviaria, la previsione della linea Torino-Lione e la vicinanza sia con il sistema insediativo di Avigliana che con quello di Susa, riconosciuti come poli medi nella gerarchia territoriale, conferma l'importanza di tale ambito all'interno del sistema di trasporto della Città Metropolitana di Torino, utile nell'ottica di accessibilità e promozione del territorio della Bassa Val Susa.







Tavola 2.2 – “Sistema insediativo: attività economiche-produttive”







**Sistema economico-produttivo (Artt. 24-25 NdA)**

**Poli per la logistica**

-  Caselle Aeroporto
-  Orbassano  
Interscambio ferro/gomma (livello 1)
-  Carmagnola - Torrazza Piemonte  
Interscambio ferro/gomma (livello 2)
-  Pescarito - Susa  
Interscambio gomma/gomma (livello 3)

**Ambiti produttivi**




-  livello 1
-  livello 2

-  Aziende principali
-  Principali aree critiche sottoutilizzate/  
dismesse/in dismissione
-  Principali aree produttive per dimensione
-  Aree produttive da PRGC

**Commercio**

Comuni che hanno approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)

Banchette	La Loggia
Beinasco	Leini
Brandizzo	Nichelino
Burlo	Osasco
Busano	Pinerolo
Cambiano	Piossasco
Carmagnola	Rivalta di Torino
Castellamonte	Rivarolo C.se
Chianocco	S. Giusto C.se
Chieri	S. Maurizio C.se
Collegno	S. Antonino di Susa
Condove	Scarmagno
Cumiana	Settimo T.se
Grugliasco	TORINO (variante al PRG adottata)
Ivrea	Verrua Savoia

-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva
-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva
-  Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)

**Energia**




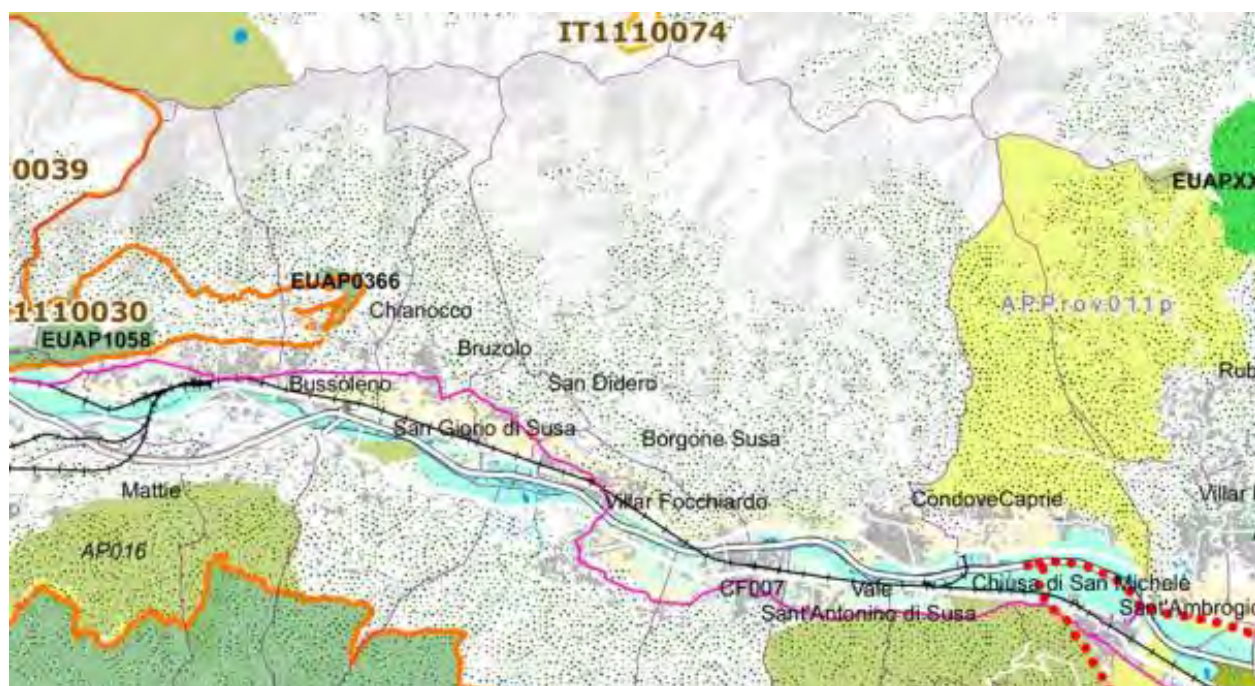
-  Grandi centrali idroelettriche (Artt. 30-48 NdA)
-  Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA)
-  Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA)

Figura 10 P.T.C.2 – Stralcio Tav. 2.2 Sistema insediativo: attività economiche – produttive



La Tavola 2.2 mostra come il comune di San Giorio di Susa sia collocato all'interno di un importante corridoio infrastrutturale che consente al comparto della logistica di movimentare grandi quantità di merci. All'interno dell'ambito territoriale di riferimento si riscontra la presenza di numerose aziende e ambiti produttivi di secondo livello.

Tavola 3.1 – "Sistema del verde e delle aree libere"



**Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- EUAP<sup>1</sup> Nazionali/Regionali Istituite
- EUAR<sup>1</sup> Provinciali Istituite
- EUAP-E (Proposte) Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

**Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- IT<sup>2</sup> SIC - ZPS
- IT<sup>3</sup> - IT<sup>4</sup> SIR - SIP

**Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)**

- Fasce perfluviali\*
- Corridoi di connessione ecologica\*\*

**Piste ciclabili (Art. 42 NdA)**

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

**Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)**

- Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- Proposte
- Tangenziale verde sud
- Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

**Aree boscate \*\*\* (Artt. 26-35 NdA)**

**Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)**

Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli \*\*\*\* (Art. 27 NdA)

\* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

\*\* Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

\*\*\* Fonte IPLA (PTF)

\*\*\*\* Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Figura 11 P.T.C.2 – Stralcio Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere

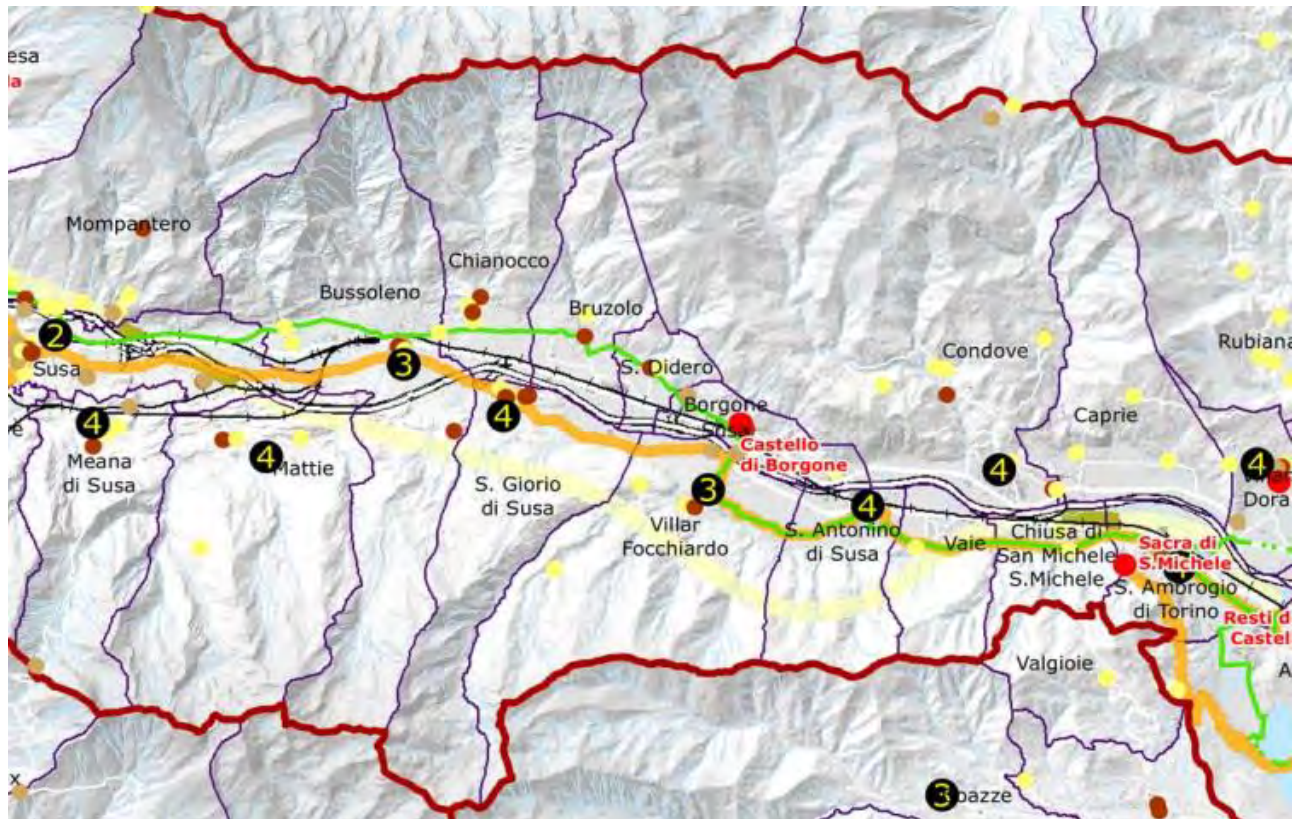


## FASCICOLO DI VARIANTE AL PRGC

### Comune di SAN GIORIO DI SUSÀ (TO)

La Tavola 3.1 mette in evidenza come il territorio comunale vede la presenza di “Fasce periferuali e corridoi di connessione ecologica” (Artt. 35-47 NdA), la presenza di “Aree di particolare pregio paesaggistico ambientale” (Artt. 35-36 NdA) che identifica l’area del Castello, “Aree boscate” (Artt. 26-35 NdA), “Aree a vincolo paesaggistico e ambientale” (Artt. 35-36 NdA) e dalle “Fasce di esondazione (PAI)”.

**Tavola 3.2 – “Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni”**



Centri storici (Art. 20 NdA)

- ① di grande rilevanza
- ② di notevole rilevanza
- ③ di media rilevanza
- ④ di interesse provinciale

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA)

- Residenze sabaude
- Beni rilevanti
- Poli della religiosità
- Beni architettonici di interesse storico-culturale
- Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA)

- Siti Unesco
- Tenimenti Mauriziano

Aree storico-culturali (Art. 20 NdA)

- |     |                              |
|-----|------------------------------|
| 1.  | Canavese ed Eporediese       |
| 1.1 | Valli dell'Orco              |
| 1.2 | Val Chiusella                |
| 1.3 | Innesto Valle d'Aosta        |
| 2.  | Valli di Lanzo               |
| 3.  | Valle di Susa                |
| 4.  | Valli valdesi e Pinerolese   |
| 4.1 | Pinerolese                   |
| 4.2 | Val Pellice                  |
| 5.  | Torinese e Piana del Po      |
| 5.1 | Valle del Sangone            |
| 6.  | Chierese e Collina di Torino |
| 6.1 | Collina del Chivassese       |

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Figura 12 P.T.C.2 – Stralcio Tav.3.2 Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali e localizzazione dei principali beni.



## FASCICOLO DI VARIANTE AL PRGC Comune di SAN GIORIO DI SUSA (TO)

La Tavola 3.2 evidenzia come il concentrico di San Giorio di Susa sia riconosciuto come “Centro storico di interesse provinciale” (Art. 20 NdA) e la presenza all’interno del “Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale” (Art. 31 NdA) di “Beni architettonici di interesse storico – culturale” e “Poli della Religiosità”. Inoltre, si segnala la presenza di un “Percorso turistico – culturale (Art. 31 NdA). All’interno del territorio comunale ricadrà il tracciato della Nuova Linea Torino – Lione (tratta in galleria).

**Tavola 4.1 – “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità”**

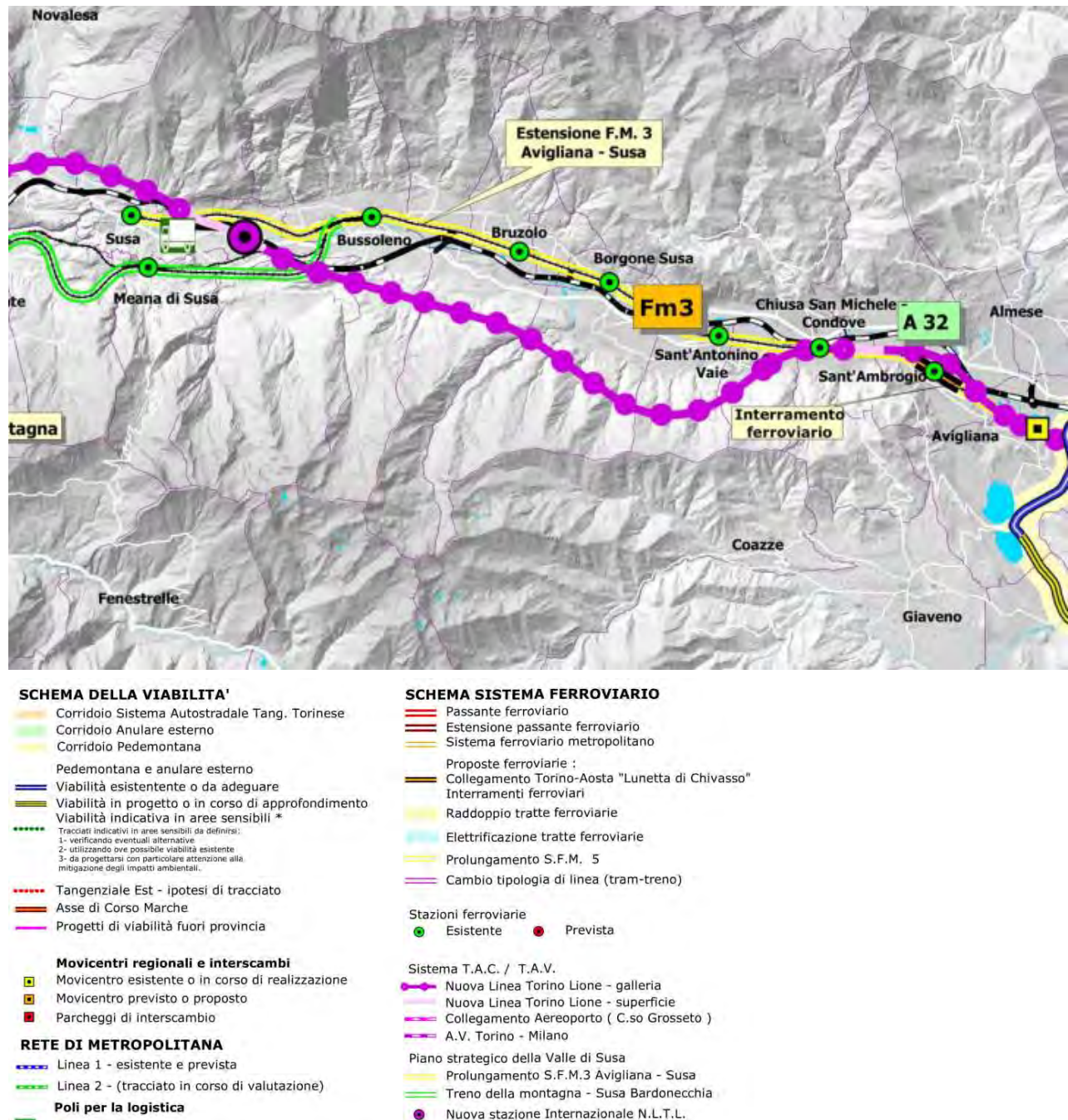


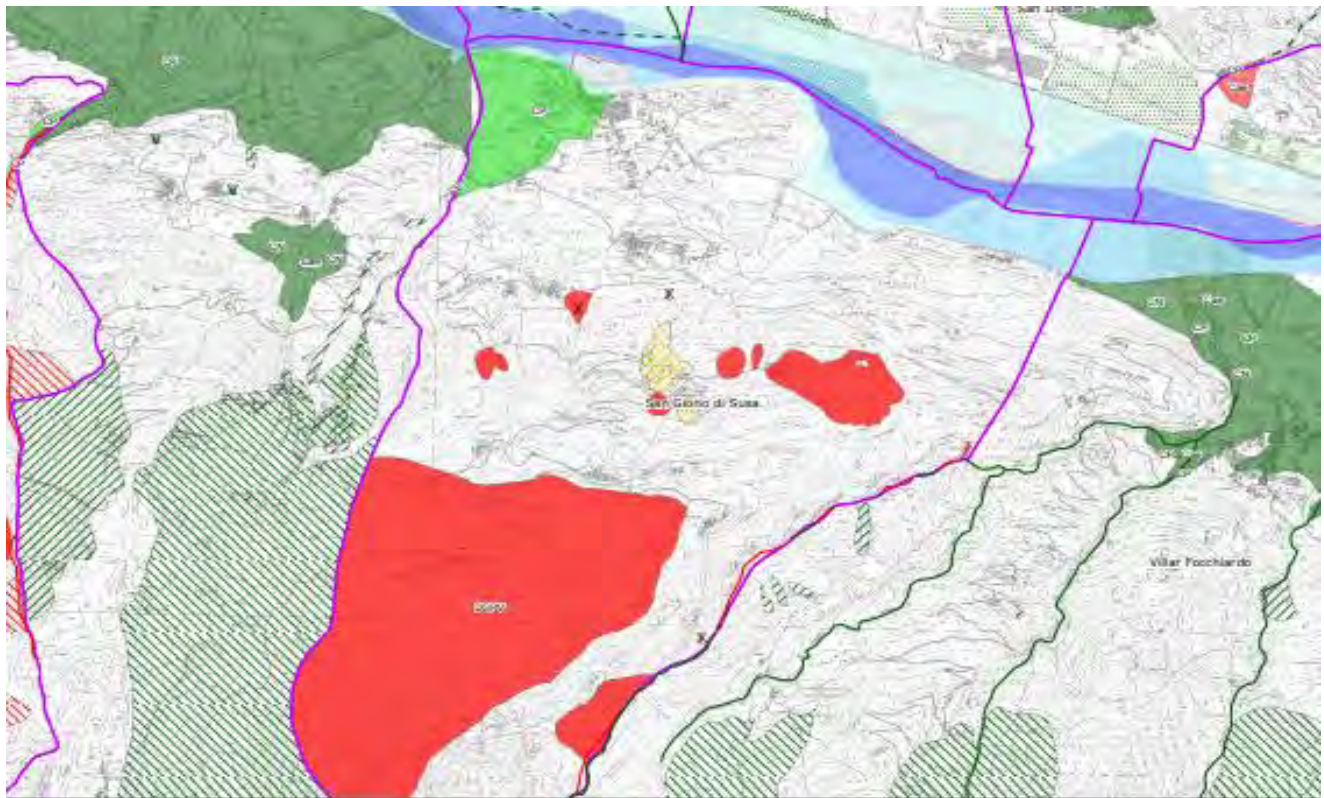
Figura 13 P.T.C.2-Stralcio Tav. 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità.



## FASCICOLO DI VARIANTE AL PRGC Comune di SAN GIORIO DI SUSA (TO)

La Tavola 4.1 mostra l'importante corridoio infrastrutturale della Valle di Susa, caratterizzato dal sistema della mobilità veicolare e infrastrutturale esistente e dai collegamenti ferroviari in progetto, con il tracciato della nuova tratta dell'alta velocità Torino – Lione che passerà all'interno dell'ambito comunale di San Giorio di Susa. Le connessioni stradali e ferroviarie esistenti garantiscono un alto grado di accessibilità da Torino, con il corridoio del Sistema Autostradale A32 Torino – Bardonecchia.

**Tavola DS2a** – “Carta dei dissesti Valle Susa e Val Sangone – Riquadro 9”



### Grado di rispondenza del dato

- Classe 1:** il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è SCARSO; si rendono necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;
- Classe 2:** il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è DISCRETO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;
- Classe 3:** il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è BUONO; il dato costituisce un riferimento certo, ma potrà comunque essere dettagliato a livello comunale;
- Classe 3:** dati relativi ai Comuni dotati di strumenti urbanistici approvati con D.G.R.

### Frane puntuali

- X Non classificate
- Y Frane attive (FA)
- V Frane quiescenti (FQ)
- I Frane stabilizzate (FS)

### Frane areali

- Non classificate
- Frane attive (FA)
- Frane quiescenti (FQ)
- Frane stabilizzate (FS)

DGPV Deformazioni Gravitative Profonde di Versante

### Conoidi

- Cav Conoidi attivi a pericolosità molto elevata
- Ceb Conoidi attivi a pericolosità elevata
- Cem Conoidi attivi a pericolosità media/moderata
- CP Conoidi interessati da interventi di sistemazione migliorativi
- CS Conoidi stabilizzati naturalmente
- CN Conoidi non recentemente riattivati (fonte PRGC)

### Dissesti lineari legati alla dinamica fluviale e torrentizia

- A pericolosità molto elevata (Eel)
- A pericolosità elevata (Ebl)
- A pericolosità media/moderata (Emi)

### Dissesti areali legati alla dinamica fluviale e torrentizia

- A pericolosità molto elevata (Eea)
- A pericolosità elevata (Eba)
- A pericolosità media/moderata (Ema)

### Autorità di Bacino del fiume Po

#### Fasce PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C
- Area inondabile
- Limiti di progetto

### Autorità di Bacino del fiume Po

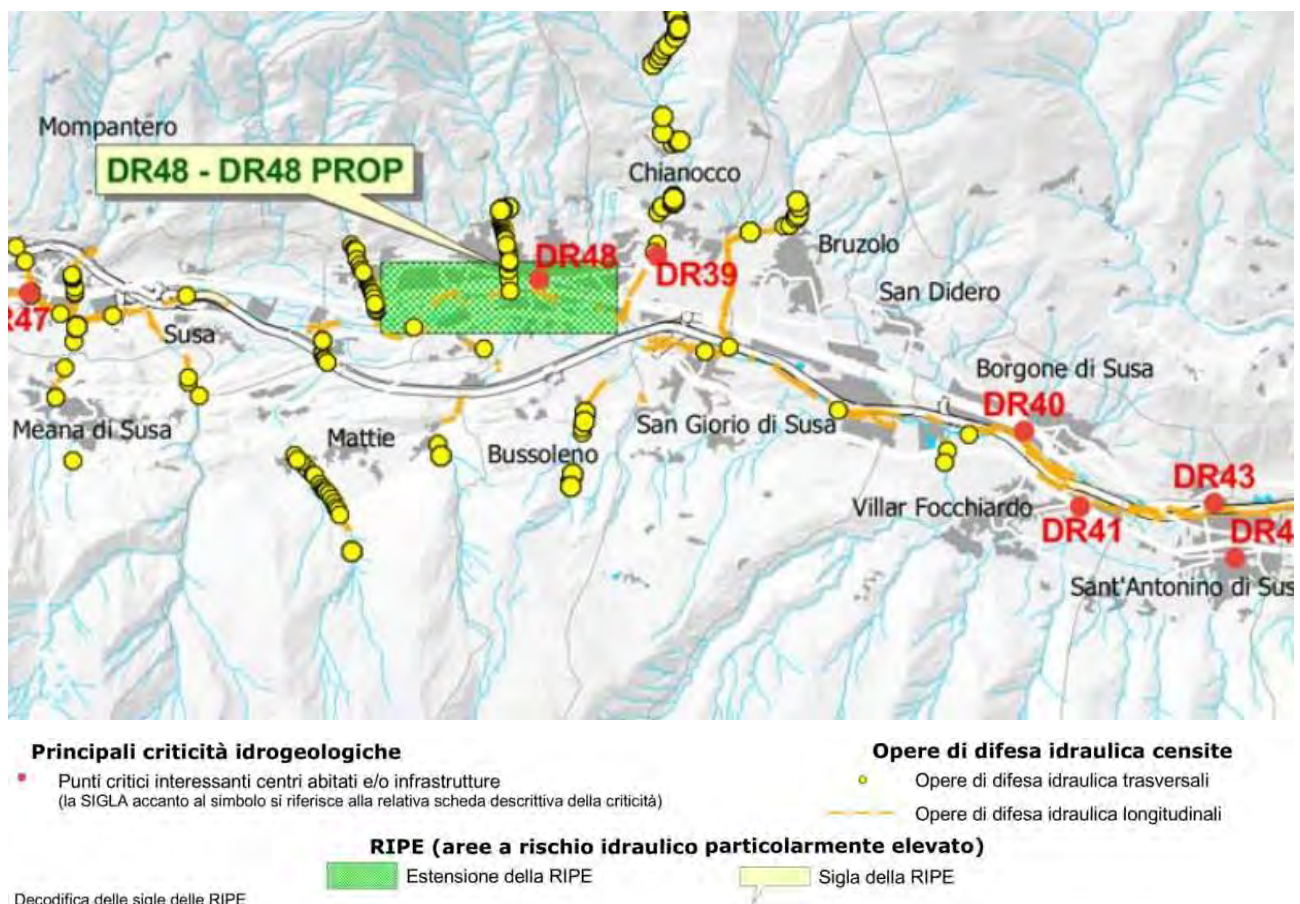
#### - PAI - Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)

- Trasporto di massa sui conoidi
- Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio
- Frane

Figura 14 P.T.C.2. – Stralcio Tav. DS2a Carta dei Dissesti Valle Susa e Val Sangone - Riquadro

Dalla lettura della Tav. DS2a “Carta dei dissesti Valle Susa e Val Sangone – Riquadro 6” si evince come le maggiori criticità riguardano l’area a Sud del territorio comunale di San Giorio di Susa, con la presenza di una DGPV che interessa il versante in destra idrografica della Dora Riparia. Per quanto riguarda il tracciato ciclopeditonale oggetto della presente relazione, si segnala che in un piccolo tratto il percorso si sviluppa su un “conoide interessato da interventi di sistemazione migliorativi (CP)”.

Tavola DS3 – “Tavola delle principali criticità idrogeologiche delle opere di difesa idraulica censite e delle RIPE (aree a rischio idraulico particolarmente elevato)”



Dall’analisi della Tav. DS3 “Carta delle principali criticità idrogeologiche delle opere di difesa idraulica censite e delle ripe (aree a rischio idraulico particolarmente elevato)”, si evince che nel Comune di San Giorio di Susa sono presenti opere di difesa idraulica trasversali (pallino giallo) e opere di difesa idraulica longitudinali (tratteggio giallo) lungo l’asta fluviale del fiume Dora Riparia; tali aree saranno interessate dal nuovo tracciato ciclopeditonale.

Tra i diversi percorsi turistici individuati dal PTC2 vi è il “Programma Piste Ciclabili”:



“Il Programma Piste Ciclabili (l.r. 17 aprile 1990, n. 33) è stato approvato nel 1993 e ha trovato applicazione nel PTC vigente attraverso la previsione di una rete di piste e percorsi segnalati, con il fine di fornire, a tutti gli enti con competenze sul territorio e sulla viabilità, uno strumento in grado di favorire lo sviluppo del cicloturismo, l'acquisizione di nuove fasce di utenza per la modalità ciclistica, nonché restituire competitività all'uso quotidiano della bicicletta in condizioni diffuse di sicurezza.

La finalità di promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto è stata confermata nel 2007 dalla Provincia di Torino con il Piano Strategico per la sostenibilità provinciale. Approvato con dGp n. 1382-1360852 del 27/11/2007, anche in attuazione del Documento di programmazione economico finanziaria 2006-2009, in particolare dell'obiettivo 2, “promuovere la mobilità ecosostenibile”.

Nel corso della predisposizione dell'aggiornamento e adeguamento del PTC si è provveduto ad integrare il Programma provinciale piste ciclabili 2008, attraverso il censimento delle infrastrutture realizzate dalla Provincia e da altri soggetti (Comuni, Comunità Montane) con le risorse finanziarie esplicitamente dedicate, oltre alle risorse derivanti dalle leggi sul Turismo, in particolare la l.r. 4/2000, i Patti territoriali e i Piani integrati ambientali (si tratta di circa 2560 Km di percorsi, suddivisi nelle varie tipologie).

Sulla base del censimento, il Programma propone per il nuovo sistema provinciale delle piste ciclabili la definizione di una gerarchia di 4 livelli di servizio:

- Livello 1: “Dorsali” ciclabili di interesse provinciale, per le quali la Provincia attiva risorse per la realizzazione e la manutenzione, e la cui attuazione si basa anche sulla realizzazione contestuale di piste ciclabili in sede propria per ogni nuova infrastruttura viabile realizzata, ai sensi dei punti 4-bis e 2 bis dall'art 10 della legge n. 366/98.
- Livello 2: Ciclopiste e ciclostrade di interesse sovra-comunale.
- Livello 3: Ciclopiste e ciclostrade di interesse locale.
- Livello 4: Rete dei percorsi di mountain bike, insistenti su una rete “interdetta” al traffico veicolare.

Nell'ambito dei Progetti territoriali integrati (PTI), è emersa inoltre l'esigenza e l'opportunità di definire, a partire dalle dorsali principali, un circuito ciclo turistico di rilevanza provinciale che potrà anche essere di raccordo delle diverse e molteplici iniziative di circuiti locali.

Inoltre, il PTC2 riconosce al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia e, coerentemente con le finalità strategiche dell'Unione Europea e del Piano strategico provinciale per il turismo, persegue lo sviluppo economico del territorio sostenibile, equilibrato con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, e coerente con le specificità e potenzialità dei luoghi, e a tal fine richiama, aggiorna, integra e perfeziona le norme in materia di turismo del Piano vigente.

È inoltre necessario riportare alcune parti dell'articolato normativo del PTC2 che permette di comprendere la coerenza dell'intervento con il piano sovraordinato:

### CAPO III - SISTEMA ECONOMICO

#### Art. 32 Settore turistico.

- 1) (Indirizzi) In coerenza agli indirizzi del PTR e del Piano Strategico Regionale per il Turismo, le scelte e le disposizioni della pianificazione in tema di turismo, nel valorizzare le identità e le risorse locali, perseguono:

- a) il miglioramento, con modalità ecosostenibili, degli accessi ai luoghi del turismo;
- b) il miglioramento dei collegamenti fra le polarità turistiche del territorio esterno e il sistema metropolitano del turismo culturale;  
[...]
- e) l'utilizzo, a fini turistici, degli edifici e delle opere esistenti, nonché di sistemi di mobilità e collegamento ambientalmente sostenibili.

### TITOLO III – SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

#### Art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane

[...]

**5)** (Direttiva) All'interno delle aree agricole periurbane sono da perseguire i seguenti obiettivi:

h) potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, greenway).

#### Art. 35 Rete ecologica provinciale.

5. Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

[...]

- i) promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

### TITOLO IV - SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI E IMMATERIALI

#### Art. 37 Obiettivi e azioni.

- 2)** Con riguardo agli interessi più direttamente connessi con il territorio provinciale, il PTC2 persegue i seguenti obiettivi:

[...]

- i) Incremento dei percorsi ciclabili, perseguendo la continuità degli stessi sul territorio anche mediante individuazione cartografica dei tracciati delle "dorsali provinciali ciclabili"; obbligo di recepimento, approfondimento, completamento e manutenzione degli stessi nei PRGC comunali e da parte degli Enti proprietari.

#### Art. 42 Piste ciclabili.

- 1. La tav. n. 3.1 individua i tracciati delle "Dorsali provinciali" ciclabili (piste ciclabili in sede propria e ciclostrade su viabilità promiscua a basso traffico), esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia, approvato in via preliminare con DGP n. 647-13886/2009 del 12 maggio 2009, coerente con la "Rete primaria degli itinerari di interesse regionale" definita dal PTR, strumento finalizzato a favorire lo sviluppo del cicloturismo, l'acquisizione di nuove fasce di utenza

per la modalità ciclistica nella mobilità locale, nonché restituire competitività all'uso quotidiano della bicicletta in condizioni diffuse di sicurezza.

2. Le “Dorsali provinciali”, anche in attuazione del Documento di programmazione economico finanziaria 2006-2009 (obiettivo 2 “promuovere la mobilità ecosostenibile”), concorrono alla realizzazione di due differenti obiettivi:
- a) obiettivo “turistico-fruizionale”, con funzione prioritaria di “loisir”, ossia di assicurare i collegamenti ciclabili e agevolare l'uso della bicicletta tra i nodi della rete identificati con i centri storici urbani, i parchi e le riserve naturali, i beni culturali-ambientali in genere, privilegiando il passaggio lungo i corsi d'acqua e nei parchi urbani favorendo, in genere, l'uso della bicicletta per il collegamento intercomunale;
  - b) obiettivo “strategico”, finalizzato anche alla creazione di un sistema “integrativo ed integrato” alla mobilità, pubblica e privata, al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto “ordinario” per tragitti brevi, limitato ai Comuni interessati dalle maggiori concentrazioni di traffico e maggiori problemi di inquinamento, individuati con DGR n. 66-3859 del 18/9/ 2006 Piano stralcio per la mobilità Regionale.

Ad un’analisi puntuale del percorso della pista ciclabile in progetto (Lotto II) si nota come sia stato seguito il più possibile il percorso delle “Dorsali provinciali in progetto” e in parte rimaneggiato il percorso delle “Dorsali provinciali in progetto” (in modo particolare lungo il tracciato su Vaie, Chiusa di San Michele e un tratto di Sant’Ambrogio di Torino).

Il progetto è quindi allineato ed in coerenza con le previsioni del PTC2.

#### **4.1.4. PdGPO – Piano di Gestione del distretto idrografico del Po**

Il terzo Piano di Gestione (PdGPO) è redatto ai sensi della Legge 221/2015 “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*”), in vigore dal 2 febbraio 2016, che all’art. 51 detta “*Norme in materia di Autorità di bacino*”, sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del D.Lgs. 152 del 2006. La riforma ha consentito di adeguare la normativa italiana con le direttive europee in materia, tra cui la 2007/60/CE sulla gestione del rischio alluvioni dando, inoltre, operatività alle Autorità di bacino distrettuali per definire meglio ruolo e responsabilità di tale ente in relazione alla pianificazione e programmazione di rilevanza europea (Piano di Gestione delle Acque e Piano di Gestione delle Alluvioni), rispetto a quella nazionale (Piano di bacino e dei suoi principali stralci funzionali e piani di settore attuativi di competenza distrettuale e regionale, tra cui il Piano di Bilancio Idrico e i Piani di Tutela delle Acque Regionali). Per il distretto idrografico del Po, le variazioni apportate concernono l’ampliamento del territorio di competenza, che oltre al bacino del fiume Po include anche altri bacini che afferiscono dal mare Adriatico:

- il bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, prima appartenente al distretto delle Alpi Orientali;
- I bacini del Reno, Romagnoli e del Conca-Marecchia, prima appartenenti al distretto dell’Appennino Settentrionale.

Il processo per il secondo aggiornamento del Piano è iniziato nel dicembre 2018 e si è concluso tre anni dopo, nel dicembre 2021 con l’avvio al terzo ciclo di pianificazione e attuazione delle misure previsto nella Direttiva 2000/60/CE in riferimento al sessennio 2021-2027. I contenuti del precedente Piano (PdGPO, 2015) sono stati



aggiornati nel rispetto delle scadenze e nel dicembre 2020 è stato pubblicato il Progetto di Piano, al fine di sottoporre a consultazione pubblica i contenuti del presente Piano su sito web dell'Autorità di Bacino del fiume Po (AdBPo), comprendendo gli obiettivi da raggiungere entro fine 2027.

Non modificando sostanzialmente gli obiettivi e le misure del precedente Piano, il MiTE ha emesso un provvedimento di esclusione del PdG Po dalla VAS il 10/05/2021, nel rispetto delle norme nazionali vigenti.

Gli **obiettivi generali** dello strumento sono:

- a) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie;
- d) assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- e) contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.

A questi si aggiungono tutte le misure utili per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA per tutti i corpi idrici che ricadono nel distretto. La verifica dell'effettivo raggiungimento è da applicarsi in 3 cicli di pianificazione, attraverso i seguenti obiettivi:

- non deteriorare lo stato dei corpi idrici;
- raggiungere entro il 2015, 2021 e il 2027 il buon stato di tutti i corpi idrici del distretto.

Gli elaborati del PdGPO sono i seguenti:

Elaborato 0 – Relazione Generale

Elaborato 1 – Aggiornamento delle caratteristiche del distretto

Elaborato 2 – Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi

Elaborato 3 – Registro delle aree protette

Elaborato 4 – Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee

Elaborato 5 – Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano

Elaborato 6 – Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico

Elaborato 7 – Programma di misure del PdGPO 2021-2027

L'ambito oggetto di Variante non rientra nelle aree protette individuate dal PdG del distretto idrografico del Po.

All'elaborato 4 vengono riportate le reti di monitoraggio e mappato lo stato delle reti idriche, dal quale emerge che il fiume Doria Riparia, il principale corso d'acqua che attraversa l'ambito di intervento, verte attualmente in uno stato ecologico o di potenziale ecologico sufficiente e in uno stato chimico buono.

Analizzando l'Elaborato 7, risulta che è stato redatto con il supporto tecnico specialistico dell'IPLA il "Piano di gestione della vegetazione perifluviale" – PGV della Dora Riparia.

#### **4.1.5. PGRA – Piano di Gestione del rischio alluvioni**

Il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (cd. "Direttiva Alluvioni"), recepita nella normativa italiana col D.Lgs. 49/2010. Tale piano, per ogni distretto

idrografico, deve orientare efficacemente l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità d'intervento, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori d'interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano relativo al Distretto Idrografico Padano è stato approvato nel 2016. Le relative mappe della pericolosità e del rischio costituiscono lo strumento conoscitivo e diagnostico delle condizioni di pericolosità e rischio del territorio sulla base delle quali vengono definiti appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e messe in atto azioni di prevenzione, protezione, preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post evento.

Nell'Allegato 5° (PARTE B - Annessi della Relazione) del Piano è presente la Relazione della Regione Piemonte la quale, suddividendo per unità territoriali con condizioni di rischio potenziale significative che necessitano di gestione specifica (ARS), attribuisce all'ARS R5 "Dora Riparia Susa-Avigliana", che comprende il comune di San Giorio di Susa, la necessità di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Migliorare la conoscenza del rischio: previsione delle inondazioni e allarmi; migliorare il sistema di previsione e allerta e consolidare il monitoraggio delle portate di piena.
2. Verifica dello stato di attuazione e promozione del miglioramento qualitativo della pianificazione d'emergenza ai vari livelli istituzionali e territoriali.
3. Ridurre l'esposizione al rischio: aggiornare e migliorare la conoscenza del pericolo e del rischio sui principali bacini della regione, al fine d'integrare la pianificazione di protezione civile prevista da: Dir. PCM 27/2/2004, Dir. PCM 8/2/2013, Dir. PCM 8/7/2014.

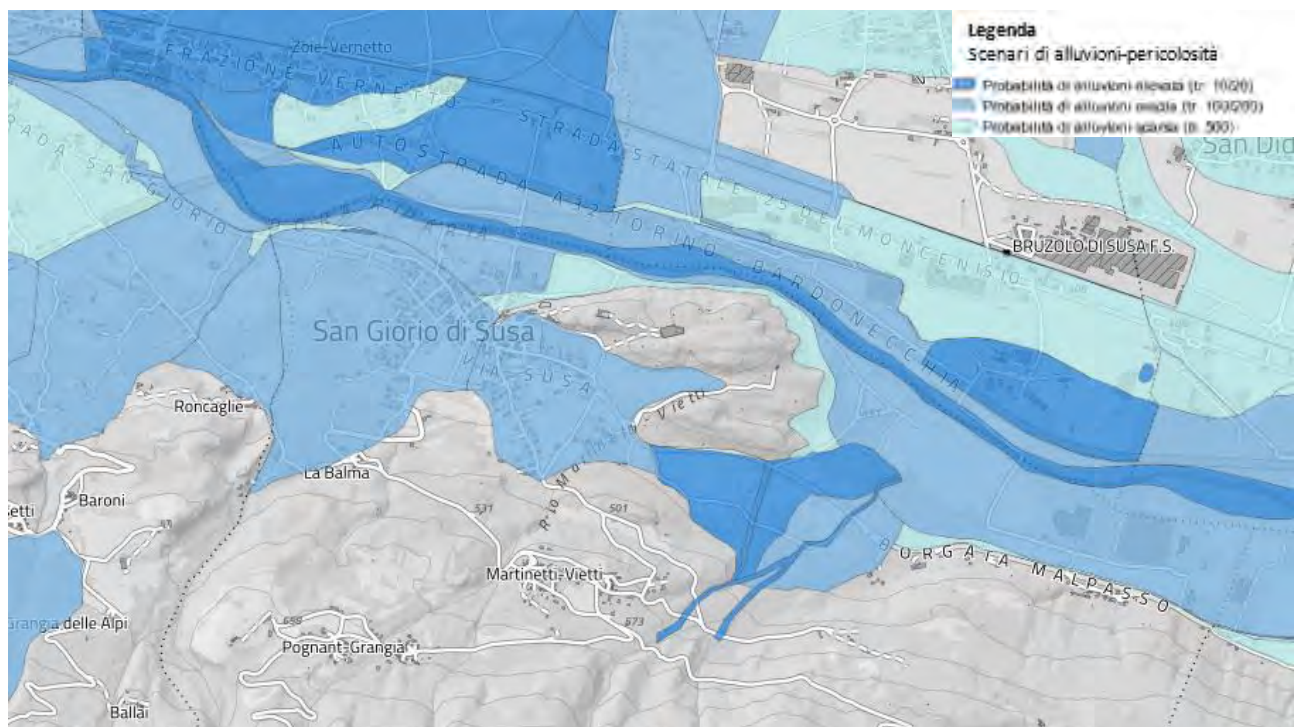


Figura 15 Stralcio PGRA Scenari di alluvione – Pericolosità 2019 nel tronco omogeneo n°4 della Dora Riparia  
(Fonte: Geoportale Piemonte)

Dall'analisi della carta della pericolosità alluvionale (PGRA 2019), emerge che l'area oggetto di intervento "Progetto Interregionale Via Francigena – Fondi MIBACT per messa in sicurezza di alcuni tratti ciclo – pedonali



della Via Francigena” risulta essere interessata in maggioranza tra una probabilità di alluvionamento medio (tr 100-200). Nella medesima area sono già state realizzate opere di adattamento del rischio idraulico. Lungo il nuovo tracciato verrà posizionata una serie di cartelli con apposita segnaletica relativa alle possibili allerte meteo in tempo reale.

## 5. MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE

### 5.1. IL PROGETTO

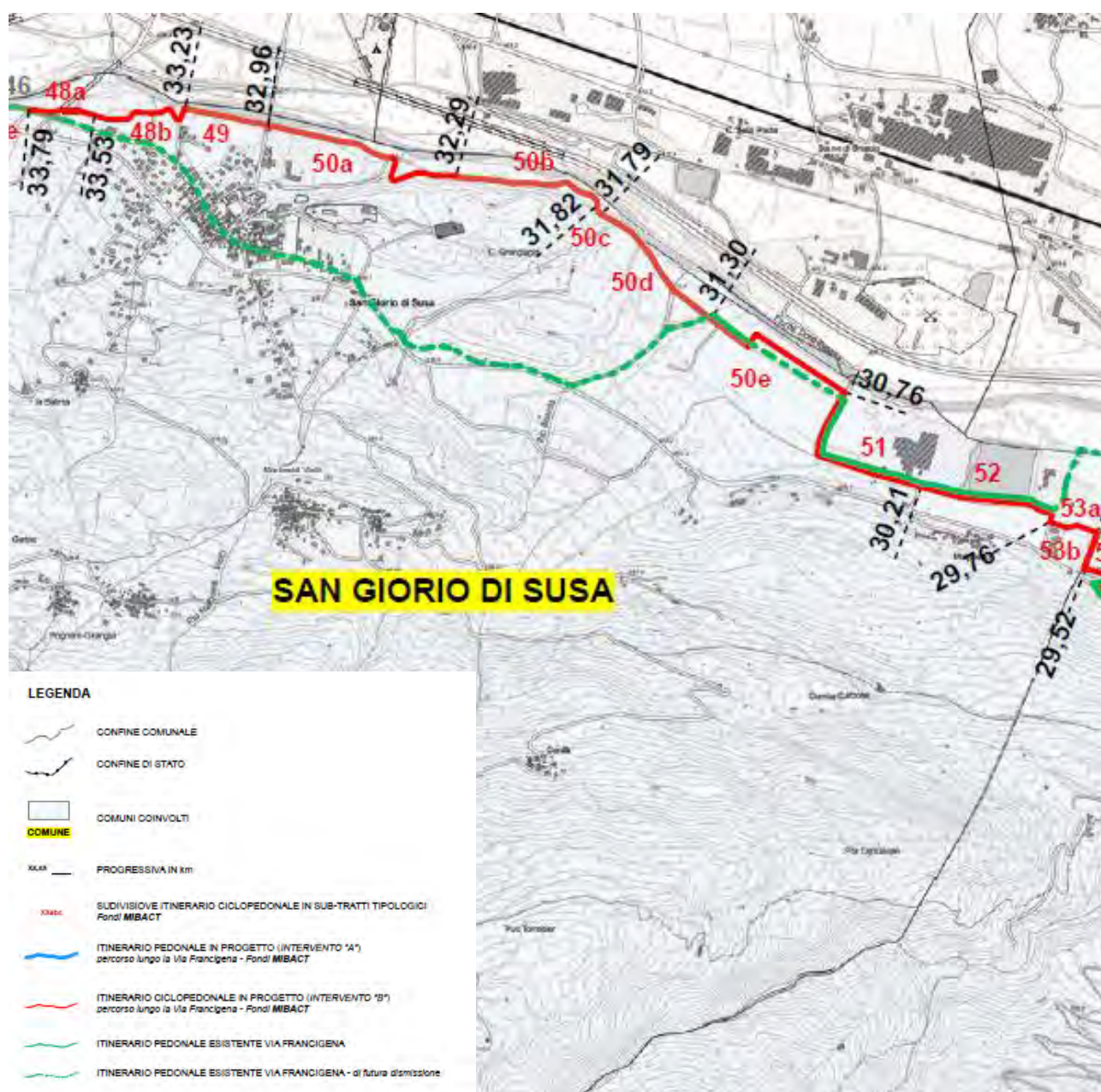


Figura 16 - Inquadramento territoriale del percorso cicloturistico nel Comune di San Giorio di Susa (tratteggio rosso).



Il progetto comprende opere da realizzare su tratti del percorso pedonale e su tratti di percorso promiscuo, ciclo pedonale; nel caso specifico il tratto di percorso che interessa il Comune di San Giorio di Susa è un itinerario ciclopedonale in progetto (INTERVENTO "B") – *Inquadramento Generale elab. A 01 – PROGETTO DEFINITIVO*. Il progetto propone opere di messa in sicurezza del percorso ove questo presenta particolari criticità e problemi di sicurezza per gli utenti e la realizzazione di nuovi tratti di percorso.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato perseguito rispettando la normativa di settore in materia e in particolare:

- Legge 28 giugno 1991 n. 208 "Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali nelle aree urbane" (G.U. n. 165 del 16/07/1991)
- Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 – Codice della Strada;
- D.P.R. 16 dicembre 1992 n. 495 – Regolamento di attuazione del Codice della Strada;
- Decreto 30 novembre 1999, n. 557 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili";
- ISTRUZIONI TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE DELLE RETI CICLABILI.- bozza Ministero dei Trasporti e delle infrastrutture Aprile 2014;
- Linee guida e quaderni tecnici per la realizzazione delle piste ciclabili editi dalla FIAB.
- Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992) aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. 30 dicembre 2019, n. 162.

Per quanto riguarda la porzione di tracciato che ricade nel territorio comunale di San Giorio, in linea generale si sviluppa a valle del centro abitato correndo parallelamente alla sponda in destra idrografica della Doria Riparia.

### **5.1.1.           Articolazione del progetto**

Il progetto è stato redatto secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 18/04/2016 n. 50) e successive modifiche, aggiornato da ultimo D.L. 1/07/2020 n.76 e dal d.P.R.05/10/2010 n.207, per gli articoli ancora in vigore, in particolare per quanto riguarda il livello di progettazione definitivo, agli articoli dal 24 al 32 compresi.

In particolare per il tratto oggetto della presente relazione le caratteristiche tecnico costruttive sono le seguenti: percorso promiscuo pedonale e ciclabile, nel quale è vietato il transito di qualsiasi veicolo, sia a motore sia a trazione animale, con ampiezza di 3, 50 m.

Per quanto riguarda il percorso all'interno del Comune di San Giorio di Susa si tratta di una porzione di pista ciclopedonale in parte esistente e in parte di nuova costruzione, che verrà realizzata in aree prevalentemente agricole (morfologia insediativa m.i. 10 – vedi Tav. P4 PPR), riservata al transito promiscuo pedonale e ciclabile. In merito alle caratteristiche generali, come detto sopra, il tracciato si sviluppa per una sezione pari a 3,50 m tale da poter consentire una comoda fruizione da parte di entrambe le tipologie di utenti (ciclisti e pedoni).

La maggior parte delle porzioni del percorso in progetto sono ubicate lungo l'asta fluviale della Dora Riparia e quindi ubicate in aree di rispetto, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che all'art. 142 definisce quanto segue: ""Aree tutelate per legge", l° comma lettera c" "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o

pie di degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”. Per quanto riguarda le caratteristiche del fondo scorrevole occorre precisare che in tali ambiti è prassi consolidata che la Soprintendenza competente in materia vieti la realizzazione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso. Pertanto in accordo con l’Ente Appaltante, vista la disponibilità, alla cessione a titolo gratuito da parte della ditta SITALFA che opera in zona, di consistenti quantità di granulato di conglomerato bituminoso, così come qualificato dal D.M. 69/2018; considerato che tale materiale esce dall’impianto di recupero autorizzato (A.U.A.) dalla Città Metropolitana di Torino provvisto dei pertinenti rapporti di prova rilasciati da laboratorio accreditato i cui esiti sono autocertificati agli Enti di Vigilanza Provinciale; constatato che tale prodotto può essere utilizzato, come materiale di riempimento del sottofondo stradale a condizione che allo strato di sottofondo sia sovrapposto un idoneo strato di finitura, si è scelto di realizzare tutte le opere relative ai percorsi optando per l’utilizzo come sottofondo del granulato di conglomerato bituminoso, comunemente denominato “fresato”, al quale sarà sovrapposto uno strato di finitura dello spessore di cm 10 costituito da un misto di frantoio, materiale che innaffiato e opportunamente rullato crea un fondo stabile e scorrevole.

Tale soluzione che comporta un impegno di spesa compatibile con il budget disponibile, offre garanzie di buona scorrevolezza e transitabilità, facilità ed economicità di manutenzione e durata nel tempo; tutte condizioni favorevoli ad un suo utilizzo. In merito agli aspetti paesaggistici delle opere realizzate, il tipo di finitura adottato si integra perfettamente con l’ambiente circostante caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole.

Nello specifico il percorso ciclopeditonale oggetto di analisi che ricade nel territorio comunale di San Giorio è suddiviso in sub-tratti tipologici (vedi legenda elab. A 01 – *Inquadramento Generale del Progetto Definitivo*) in ciascuno dei quali sono previsti specifici interventi. I sub-tratti tipologici presi in esame da est ad ovest vanno dal codice 53b al 45e, nelle quali sono previsti i seguenti interventi:

- Porzione contrassegnate con il codice 53b, nuovo tratto di pista ciclopeditonale in area agricola;
- Tratti 53a, 52, 51, 50e, 50d, il tracciato ripercorre strade bianche esistenti a carattere vicinale e interpoderale;
- Sezioni 50c e 50b, realizzazione di un nuovo tratto di pista-ciclopeditonale su argine esistente a lato della sede stradale, tale intervento si completa con la messa in posto di una scogliera di massi utile a consolidare l’argine del canale irriguo esistente (vedi scheda tipologica AP05 *Relazione Tecnica Progetto Definitivo*);
- Porzioni individuate con il codice 50a e 49, in questo tratto la pista ciclopeditonale segue la strada bianca esistente con l’attraversamento della strada comunale Via Walter Fontan;
- Tratto 48b, realizzazione di una porzione di tracciato su terreno agricolo;
- Sezione 48a, prevede la costruzione di un nuovo tracciato su terreno agricolo e la sopraelevazione della carreggiata stradale.

Tutti i materiali lapidei utilizzati, massi, ghiaia e ghiaino di finitura saranno provenienti da cave locali in modo da non alterare, con materiali di diverse caratteristiche geomorfologiche, l’ambiente nel quale si articolerà l’intervento. Nelle medesime sezioni il tracciato ciclopeditonale è contiguo con le porzioni di territorio boscate (art. 16 NdA P.P.R); pertanto a tali condizioni il progetto è stato sottoposto a specifica autorizzazione paesaggistica.

In merito alle aree di cantiere con possibili interferenze con il sistema vincolistico di cui alla Parte III del D.Lgs 24/2004 all’interno dell’ambito comunale ne sono previste due, una a est e una a ovest del territorio comunale.

Si precisa che l'attuale tracciato in progetto ha accolto i pareri pervenuti in sede di conferenza di servizi.





*Figura 17 Documentazione fotografica, tratti pista ciclabile in progetto nel comune di San Giorio. Fonte: Tav. A 01 – Inquadramento Generale.*

## 6. ZONE OMOGENEE DEL PRGC OGGETTO DI VARIANTE

Nel presente paragrafo vengono elencati e descritte zone omogenee del PRGC che vengono interessate dalla variante suddivisi secondo i progetti oggetto di variante.

Gli ambiti coinvolti dal progetto del percorso ciclabile sono aree prevalentemente agricole incluse all'interno delle fasce fluviali della Doria Riparia. Di seguito riportati i riferimenti normativi vigenti:

### TITOLO V – DESTINAZIONI D'USO

#### NELLE ZONE D'INTERVENTO

##### **Art. 5.2.3 – ZONE DI TIPO D**

*La zona di tipo D è destinata agli insediamenti industriali, in osservanza delle presenti Norme di Attuazione è comunque consentita in questa zona la costruzione di un alloggio per il responsabile dell'azienda o per il personale di custodia; tale alloggio non potrà avere una superficie superiore a 130 mq. Per le prescrizioni operative si rimanda al Titolo VII – Norme Tecniche Speciali, Art. 7.7 – Zona D. Si specifica che il progetto oggetto di Variante non comporta modifiche dell'attuale assetto normativo.*

##### **Art. 5.2.4 – ZONE AGRICOLE E**

*Per le zone agricole vale quanto prescritto nell'art. 7.8 delle presenti Norme.*

**Le aree normative interessate dal progetto della pista ciclo-pedonale rientrano esclusivamente in classe E1 – Arre a seminativo e prato, vedi NTA Art. 7.8. Per le prescrizioni operative si rimanda al Titolo VII – Norme Tecniche Speciali, Art. 7.8 – Zona E. Si specifica che il progetto oggetto di Variante non comporta modifiche dell'attuale assetto normativo.**

### TITOLO VIII – VINCOLI E NORME PARTICOLARI

##### **Art. 8.3 – Viabilità**

Il progetto oggetto della presente Variante non compromette la funzionalità dell'assetto viario esistente, nel rispetto delle disposizioni del nuovo Codice della Strada.

##### **Art. 8.5 – Zone di rispetto dei cimiteri**

##### **Art. 8.6 – Zone di rispetto dei corsi d'acqua**

##### **Art. 8.7 – Zone di vincolo idrogeologico**

Gli interventi ricadenti nei tratti di progetto sottoposti a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/24 sono soggetti ai disposti della L.R. 45/89.

##### **Art. 8.8 – Utilizzazione delle fasce di rispetto**

*Nelle fasce di rispetto è fatto divieto di nuove costruzioni ad uso residenziale e per usi produttivi, industriali, artigianali e commerciali; sono unicamente ammesse destinazioni a percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole e, ove occorra, parcheggi pubblici.*



Visti i precedenti Art. delle NTA il progetto oggetto della presente Variante risulta conforme alle prescrizioni del P.R.G.C. vigente.

## 7. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO

Il presente inquadramento riporta le principali caratteristiche geologiche – geomorfologiche, in particolare le classi di pericolosità, presenti all'interno del Comune di San Giorio di Susa e in particolare delle aree nelle quali si localizza il tracciato ciclopeditonale.

### 7.1. *Inquadramento geologico generale*

Il fondovalle di origine glaciale è stato ampiamente colmato con sedimenti e depositi fluvio –alluvionali, espressione dell'azione erosiva e deposizionale dei corsi d'acqua principali (Dora Riparia) e secondari che insistono nell'area di studio. Attualmente il fondovalle risulta essere una piana alluvionale, con aree ampie aree esondabili. Esso è costituito in generale da depositi alluvionali post – glaciali (olocene), ai quali si sono sovrapposti depositi fluviali di fondovalle (ghiaie, sabbie e limi) interdigitati con i depositi di conoide alluvionale (ghiaie e ghiaie ciottolose con matrice sabbioso ghiaiosa). Nella Bassa Valle sono altresì presenti, in modo discontinuo e sporadico, aree costituite da depositi lacustri e/o torbosi. Per quanto riguarda il tracciato, in particolare le sezioni ricadenti nel territorio comunale di San Giorio di Susa, trova collocazione sui depositi alluvionali recenti e attuali del fondovalle della Dora Riparia e in parte su depositi di conoide alluvionale (vedi al confine con Bussoleno) medio – recenti.

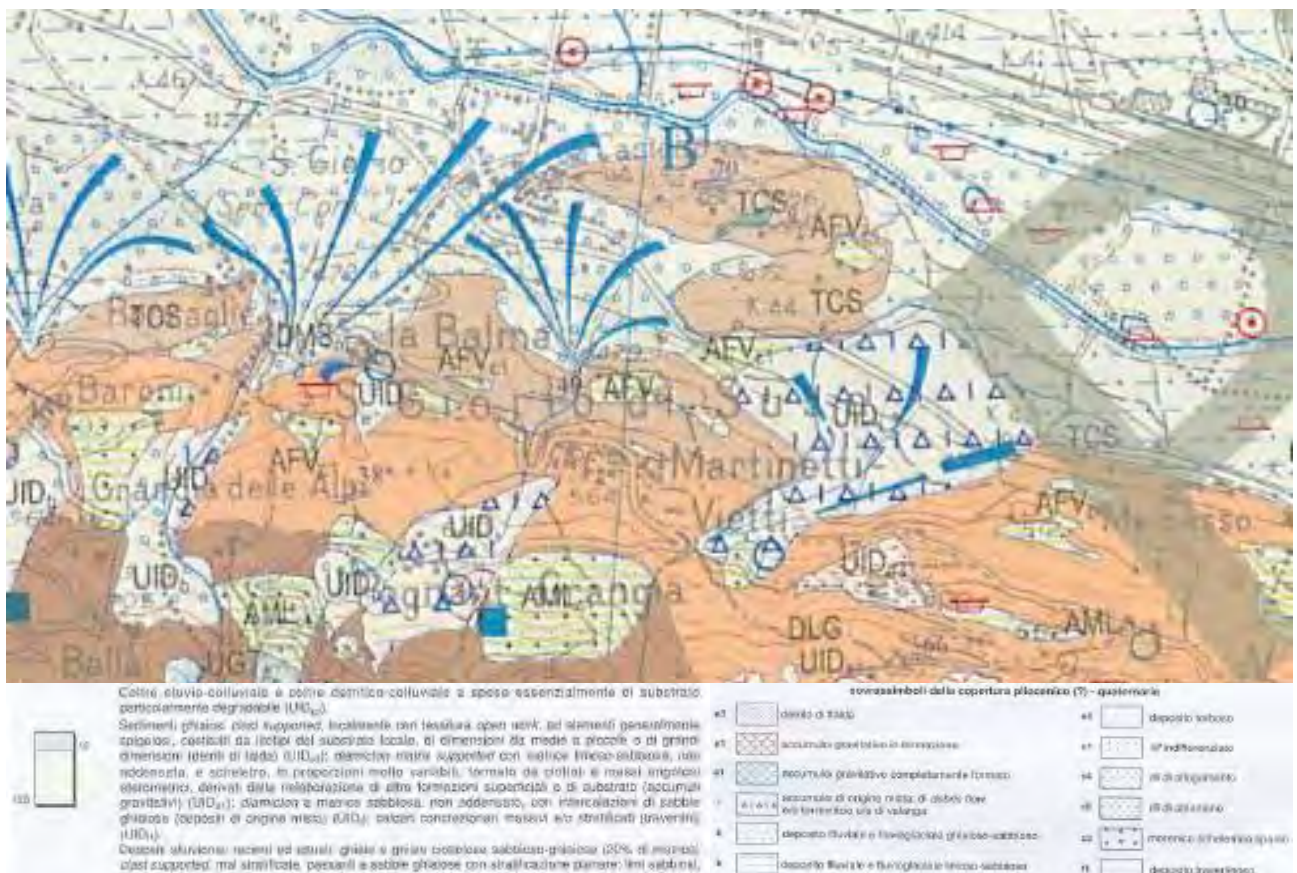


Figura 18 – Stralcio Carta Geologica d'Italia. Scala 1: 50.000, Foglio 154.



## 7.2. *Inquadramento geomorfologico generale*

La morfogenesi dell'area è profondamente condizionata sia dall'assetto geologico regionale e locale sia dall'evoluzione tettonica recente; inoltre, l'elevato grado di incisione dei corsi d'acqua confluenti nella Dora Riparia ne è una testimonianza. I settori pianeggianti del fondovalle, di origine glaciale, rappresentano i settori di maggior accumulo da parte dei corsi d'acqua principali, i cui depositi sono interdigitati con quelli di conoidi di versante. I settori disposti lungo l'asta fluviale della Dora Riparia e quelli alla confluenza con i corsi d'acqua tributari possono essere soggetti ad inondazione a seguito di fenomeni di piena. Tali aree alluvionabili assumono pericolosità geomorfologica da medio – moderata a molto elevata; in particolare i settori di conoide attivo possono essere incisi da fenomeni di *debris flow* con trasporto di materiale detritico. Le tracce di un'evoluzione post – glaciale si riscontrano nella presenza di aree terrazzate. Nello specifico, il tracciato della ciclovia è ubicato al margine tra il settore di depositi fluviali di fondovalle e il substrato metamorfico del rilievo su cui sono ubicati il Castello e il cimitero; in alcuni casi tale substrato è affiorante in altri risulta mascherato da uno strato di coltre eluvio – colluviale o detritico – colluviale legata alle attività di versante.



Figura 19 Carta delle Aree allagate a seguito dell'evento alluvionale del 2000. In rosso magenta il tracciato della nuova pista ciclopeditonale. Fonte: WebGIS Geoportale Regione Piemonte.

Dalla carta soprariportata il nuovo tracciato ciclopeditonale sito nel Comune di San Giorio di Susa risulta essere per la maggior parte dei tratti soggetto ad alluvionamento con possibilità di mobilizzazione di sedimenti e presenza di forme deposizionali legate all'attività fluvio-torrentizia. Lungo l'asta della Dora Riparia, parallela al nuovo tracciato, sono presenti opere di difesa idraulica quali argini, canalizzazioni e difesa di sponda (scogliere). In fase di realizzazione del progetto sono previste ulteriori opere di adattamento alla pericolosità geomorfologica presente nell'area di studio.

### 7.3. **Piano di assetto Idrogeologico (PAI) Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica**

Di seguito si riportano gli stralci delle Carte di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica a corredo del PRGC vigente del Comune di San Giorio di Susa. Nel caso specifico il tratto di intervento oggetto della presente relazione insiste sulle seguenti classi di pericolosità: CLASSE IIIa.

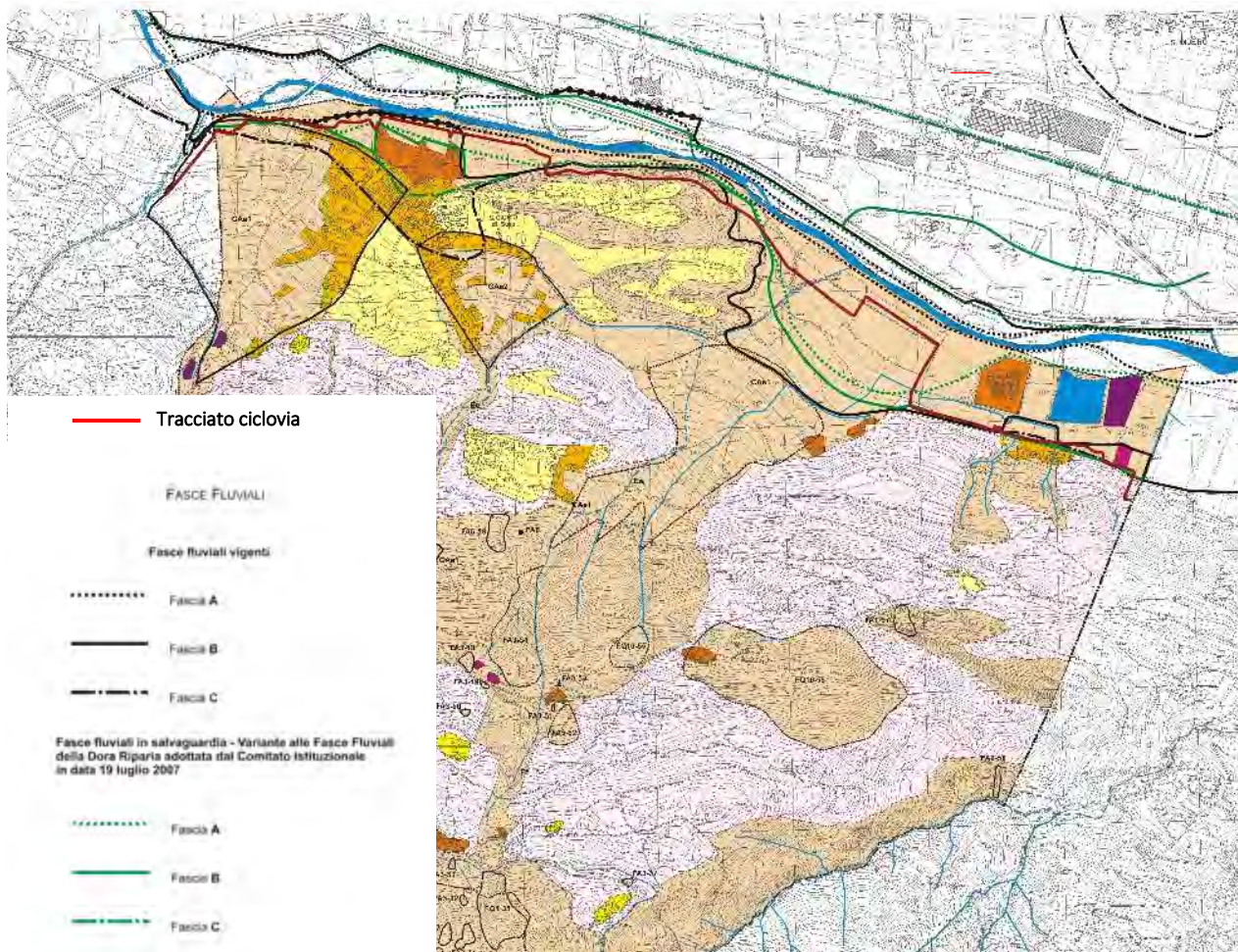


Figura 20 – Stralcio Tav. 6G. Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica nel Comune di San Giorio. In rosso il tracciato ciclopeditonale di progetto. Fonte: Comune di San Giorio di Susa.

Lo stralcio della Tav. 6G. mette in evidenza il rapporto tra il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), evidenziate in verde e il tracciato ciclopeditonale in progetto (Rosso). Il primo tratto, al confine con Bussoleno, rientra in fascia B, il tratto che segue il limite settentrionale del vincolo del Castello è ricompreso nella fascia A, la parte centrale risulta esterna alle tre fasce PAI, per poi essere ricompresa in fascia A e l'ultima parte di tracciato a confine con Villar Focchiardo si sviluppa ripercorrendo la fascia B.



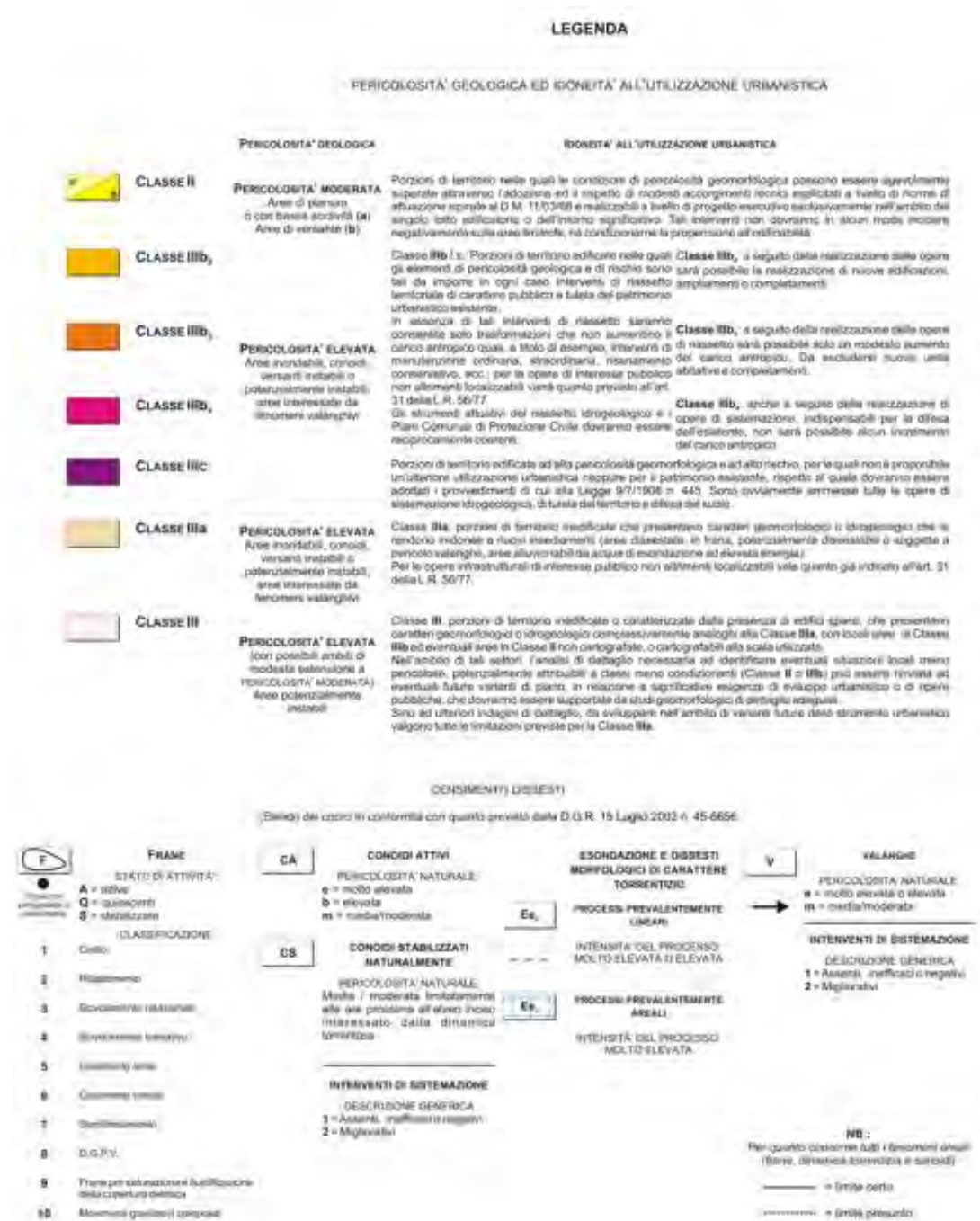


Figura 21 Legenda della Carta di Sintesi

Di seguito vengono riportate in forma schematica le caratteristiche per la classe IIIa:

- **CLASSE IIIa – Pericolosità elevata:** “Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili o soggette a pericolo valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all’art. 31 della L.R. 56/77”



## FASCICOLO DI VARIANTE AL PRGC Comune di SAN GIORIO DI SUSÀ (TO)

Il tratto di progetto ricadente nel Comune di San Giorio di Susa risulta essere in parte sottoposto a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/24 e gli interventi per questo settore sono pertanto soggetti ai disposti della L.R. 45/89. Di seguito si riporta uno stralcio dei settori di tracciato della ciclovía in progetto sottoposti a Vincolo Idrogeologico:

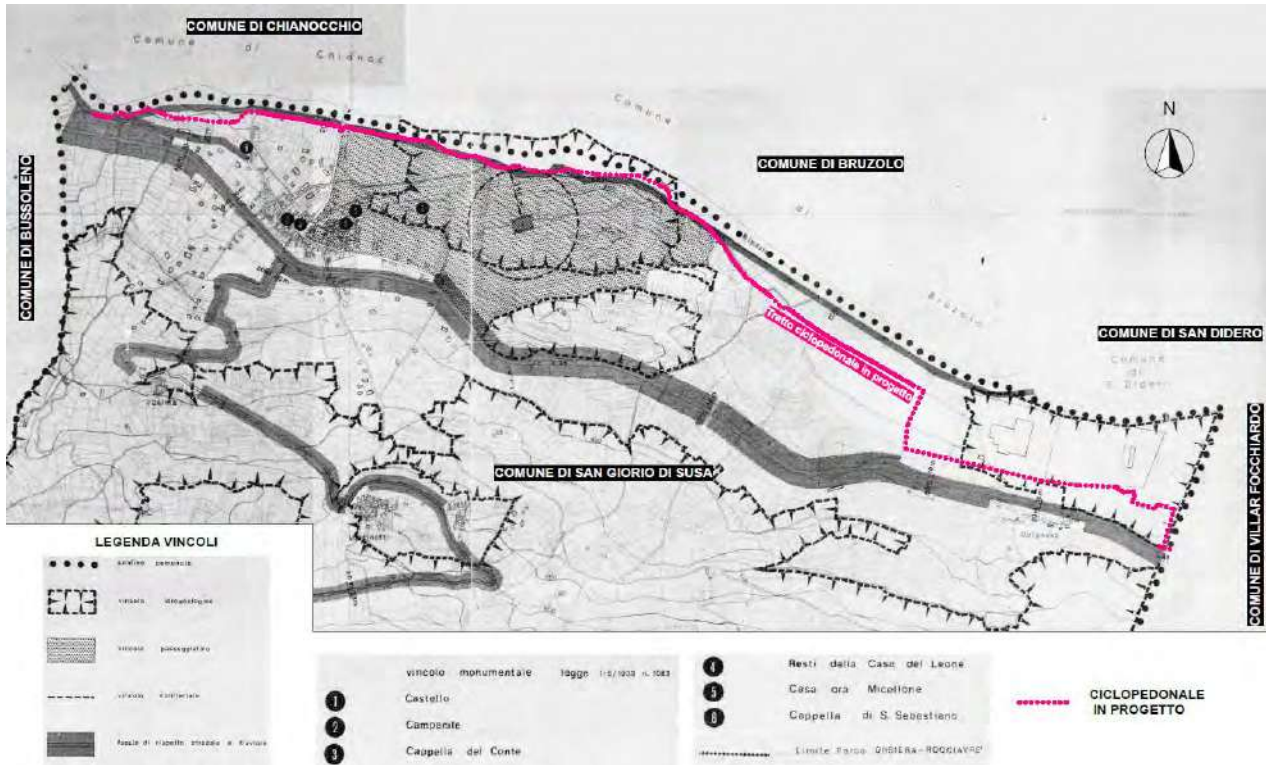


Figura 22 Aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/24, con tracciato ciclovía in progetto su PRGC vigente. Fonte: Elaborato A 9.2 Progetto Definitivo.

## 8. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Ai sensi dell'art 17 bis comma 6 della L.R. 56/77 si dà avvio alla procedura di VARIANTE SEMPLIFICATA del PRG di Sant'Ambrogio di Torino

Il comma 14 del medesimo articolo specifica quali elaborati debbano essere predisposti:

- a) la relazione illustrativa;
- b) le indagini geomorfologiche e idrogeologiche con la relativa carta di sintesi, nonché le indagini sismiche

qualora necessarie ai sensi della normativa di settore;

- c) la relazione geologico tecnica;
- d) le tavole di piano in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000;
- e) la sovrapposizione della proposta di variante al PRG vigente, con la stessa simbologia di piano in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000;
- f) le tavole di variante in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000;
- g) le norme di attuazione.

La presente Variante Semplificata come già anticipato riguarda le seguenti modifiche:

- **MODIFICHE CARTOGRAFICHE**
- **MODIFICHE ALLE NTA**

## **2. MODIFICHE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**



**OMISSIS**

**8.3.1 Percorsi ciclo-pedonali**

Pista ciclo-pedonale in progetto: *Progetto Interregionale "Via Francigena" (Del. CIPE N. 3/2016). Fondi MIBACT per la messa in sicurezza di alcuni tratti ciclo-pedonali della Via Francigena.*

In tutte le ZONE D'INTERVENTO del P.R.G.C. è comunque consentita la realizzazione di nuove piste ciclo-pedonali e la messa in sicurezza di quelle esistenti.

### **3. ALLEGATO B AL PPR**

## Verifica di coerenza al PPR

### a. Beni Paesaggistici

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante di adeguamento al Ppr

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
<p>Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di San Giorio di Susa (Torino) Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) Numero di riferimento regionale: A125 Codice di riferimento ministeriale: 10247</p>	
<p>Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o i tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee</p>	<p>L'area identificata e tutelata è quella su cui sorgono le rovine del castello di San Giorio, il quale ha mantenuto i valori di fulcro panoramico. Il nuovo tragitto si sviluppa lungo il confine nord del vincolo, non interferendo con il valore paesaggistico del luogo, anzi promuovendone una sua fruizione sostenibile. Da progetto si rendono necessari interventi di consolidamento, attraverso la realizzazione di una scogliera, dell'argine posto a protezione di un canale di irrigazione soprelevato rispetto al tracciato ciclopedonale (sub – tratto tipologico 50c e 50b). Tale intervento non compromette la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio.</p>  <p><i>Figura 23 Tratto di Intervento di messa in sicurezza nella sezione 50c e 50 b su argine esistente a confine con l'area del Castello di San Giorio.</i></p>



architettoniche della costruzione (15). Deve essere garantita la conservazione del complesso del Castello e dalle sue pertinenze in tutte le componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico critica comparata (11). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti collinari, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Per evitare la formazione di edificazioni a nastro e per garantire la continuità del paesaggio circostante, deve essere conservato il varco libero lungo la strada Rivoli-Rosta identificato nella Tav. P4 (16). Nel centro storico non

sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al centro storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente; inoltre devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite e/o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-

percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Gli eventuali interventi sulle ville, parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle NdA, devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso e realizzati rispettando le componenti architettoniche, vegetali, idriche e la naturale conformazione del terreno (12). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storicoculturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non



<p>è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).</p>	
--	--

## b. Componenti paesaggistiche

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato anche nella Tav. P2);</i></li> <li>• <i>zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);</i></li> <li>• <i>zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di queste ultime coincide con la c.d. "fascia Galasso").</i></li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 c.d. "fascia Galasso").</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <p>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione</p>	<p>Rispetto all'Art. 14 "Sistema idrografico" la maggior parte del tracciato rientra nella fascia di rispetto paesaggistica dei 150 m e di conseguenza nella zona fluviale "allargata". Per quanto riguarda le caratteristiche del fondo scorrevole del tracciato, prese in esame le prescrizioni in materia, si è deciso di optare, in accordo con l'Ente Appaltante, una finitura di misto granulare anidro compattato con uno strato superficiale di ghiaino compresso, tale da garantire scorrevolezza e facilità di manutenzione ma allo stesso tempo compatibile con l'ambiente circostante.</p> <p>Tale intervento si sviluppa nell'ottica di implementare la fruizione sostenibile delle aree su cui si sviluppa il tracciato, con bassi impatti ambientali e paesaggistici.</p> <p>Tutte le opere di protezione spondale in progetto saranno realizzate con opere di ingegneria naturalistica, in particolare le scogliere di massi saranno rinverdite mediante l'intasamento con terra vegetale e piantumazione di talee, di essenze arboree ripariali.</p>

<p>agricola, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</li> <li>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</li> <li>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</li> </ol>	<p>Per quanto riguarda le opere a corredo del tracciato (scogliere, intersezioni stradali a raso) risultano compatibili con le prescrizioni del PAI, nonché realizzate con materiali eco-sostenibili e tecniche di ingegneria naturalistica. Non sono previste trasformazioni del suolo tali da aumentarne la superficie impermeabile.</p> <p>Gli interventi non generano un impatto paesaggistico, come riportato nel documento "Relazione Paesaggistica" del progetto definitivo.</p>

<p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all’articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all’articolo 42.</p> <p><i>comma 9</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell’articolo 46, comma 2, i comuni d’intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all’articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell’Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati “fiume” o “torrente”, nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all’articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell’articolo 5, comma 4, provvede all’aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p> <p><i>comma 10</i></p>	
---	--



<p>Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</li> <li>la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</li> </ol>	<p>Il progetto oggetto di Variante risulta essere coerente con le prescrizioni di cui al comma 11 dell'art.14.</p>
<p>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g. del Codice</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale</p>	<p>Il tracciato cicloviario pedonale attraversa e interseca aree boscate. Tali interventi non compromettono l'integrità delle aree boscate e allo stesso tempo consentono la tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico presenti in esse.</p>

<p>sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;</li> <li>di protezione generale;</li> <li>naturalistica;</li> <li>di fruizione turistico-ricreativa;</li> <li>produttiva.</li> </ol> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</li> <li>promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</li> <li>conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</li> <li>salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</li> <li>tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</li> <li>disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</li> </ol> <p><i>comma 7</i></p> <p>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</li> </ol>	<p>In particolare, il tracciato nel comune di San Giorio di Susa interessa due aree boscate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ l'area vincolata con dichiarazione di notevole interesse pubblico (Castello di San Giorio)</li> <li>➤ le sponde destra e sinistra del Rio Pissaglio, collocate a valle del ponte esistente sulla SP24.</li> </ul> <p>Nel primo caso l'intervento di sistemazione idraulica (realizzazione di una scogliera di rinforzo) non comporta l'abbattimento di nessuna specie arborea, in quanto per eseguire i lavori sarà unicamente necessaria una preliminare fase di sfalcio delle specie erbacee e arbustive che attualmente interessano la sponda a valle della bialera.</p>
--	---

<p>a. b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</p> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p>	<p>Gli interventi previsti non comportano trasformazioni delle superfici boscate in termini di impatto visivo</p>



<p><b>comma 11</b> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><b>Comma 12</b> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico- percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le culture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><b>Comma 13</b> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo per quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<p>sull'immagine complessiva del paesaggio. Nell'area boscata ricadente all'interno del perimetro del vincolo del Castello di San Giorio (codice ministeriale 10247) gli interventi non alterano il valore estetico – percettivo del contesto sul quale insiste la specifica area boschiva.</p> <p>.</p>
<p>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</p>	
<p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi, che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).</i></p> <p><i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale, che includono alcune zone di interesse archeologico più i siti palafitticoli.</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p>	<p>Ai sensi dell'art. 25 del Codice degli appalti, alcune delle opere in progetto prevedono la realizzazione di scavi o fondazioni di tipo</p>

<p><i>comma 4</i> I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.</p>	<p>diretto o indiretto che coinvolgono il sottosuolo in modo significativo e che comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti. Si tratta in particolare delle operazioni di scotico condotte sino a una profondità di cm 30 circa per la realizzazione dei nuovi tratti di pista, degli scavi per la realizzazione del piede delle opere di sostegno da realizzare con scogliere di massi e delle fondazioni della passerella ciclopedonale per attraversare il Rio Pissaglio.</p> <p>Le operazioni di scavo per quanto riguarda il tracciato ciclopedonale in progetto nel comune di San Giorio di Susa si concentrano nelle sezioni contrassegnate nella "planimetria generale di progetto" con i codici 53c e b e 48. La collocazione del tracciato si sviluppa in destra idrografica ad una quota di piano campagna inferiore rispetto alle tracce di insediamento pre - protostorico, prevalentemente concentrate in una fascia altimetrica compresa tra i 500 e 750 m s.l.m., come specificato nel documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, redatta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 art.25, a corredo dei documenti di progetto definitivo. Un intervento con possibili impatti è quello che vede il posizionamento della passerella ciclopedonale per attraversare il Rio Pissaglio.</p> <p>Permane comunque un rischio assoluto di media entità di rinvenimenti durante le fasi di cantierizzazione dell'opera.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;</li> <li>rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;</li> </ol>	

<p>c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono:</p> <p>a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977;</p> <p>b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 8</i> Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:</p> <p>a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;</p> <p>b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;</p> <p>c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente;</p> <p>d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;</p> <p>e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;</p>	

<p>f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</p> <p><i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
<p>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i></li> <li>• <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i></li> <li>• <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i></li> <li>• <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i></li> <li>• <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>• <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>• <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i></li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <p>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</p> <p>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la</p>	<p>Il tracciato non interferisce con i belvedere e i fulcri del costruito presenti nell'area del Castello di San Giorio. Nessuna visuale viene interessata dal progetto, con gli assi prospettici che restano invariati. I percorsi panoramici non sono oggetto di modifica e l'intervento previsto non altera il loro valore scenico ed estetico. La pista avrà sede nel fondovalle e tale collocazione non porterà variazioni all'attuale percezione visiva ma le lederà le visuali e la panoramicità del luogo.</p>



<p>conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</p> <p>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</p> <p>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in</p>	
--	--

<p>relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
<p><b>Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);</i></li> <li>• <i>sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale);</i></li> <li>• <i>sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' articolo 33, comma 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);</i></li> <li>• <i>sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);</i></li> <li>• <i>sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).</i></li> </ul>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</li> <li>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</li> </ol>	<p>L'intervento ricade in parte in "aree rurali di specifico interesse paesaggistico" SV4 – fluviali. Sono aree riconducibili al comma 1 lettera d) sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali; l'intervento non altera il contesto e rispetta le indicazioni e le prescrizioni del PPR.</p>
<p><b>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</i></li> <li>• <i>m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</i></li> <li>• <i>m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</i></li> </ul>	

- *m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);*
- *m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);*
- *m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).*

Direttive

*comma 4*

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.

*comma 5*

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di

La parte di tracciato che interessa il comune di San Giorio di Susa interessa principalmente la "morfologia insediativa" m.i. 10 "aree rurali di pianura e di collina", nelle quali le tipologie edilizie, infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi. L'intervento ricade in differenti morfologie insediative. L'intervento in progetto risulta comunque compatibile con l'articolo del PPR.

<p>riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>f. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
---	--

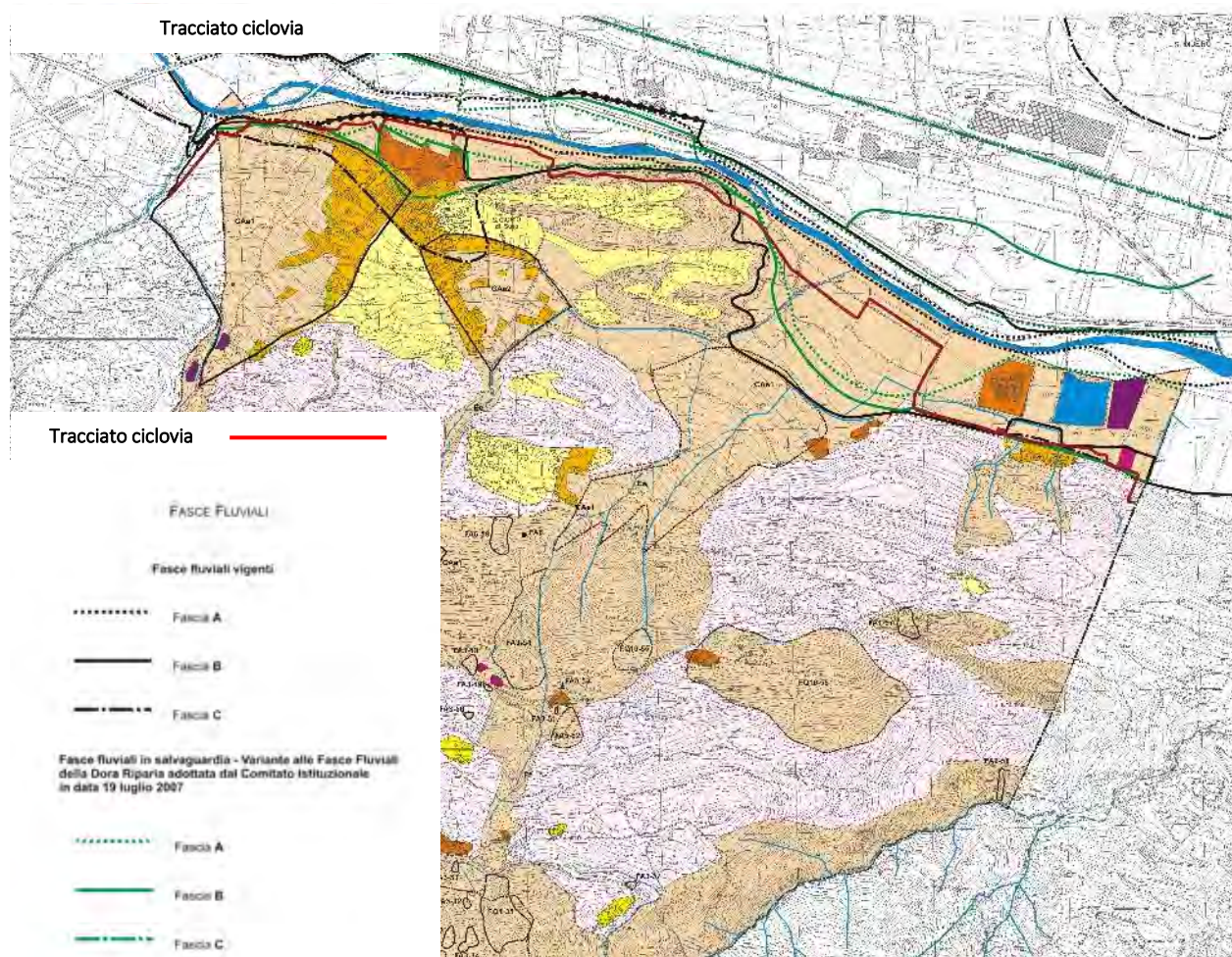
La Variante costituisce adeguamento del Prg al Ppr ai sensi dell'articolo 145, comma 4 del Codice.

#### Schede di approfondimento

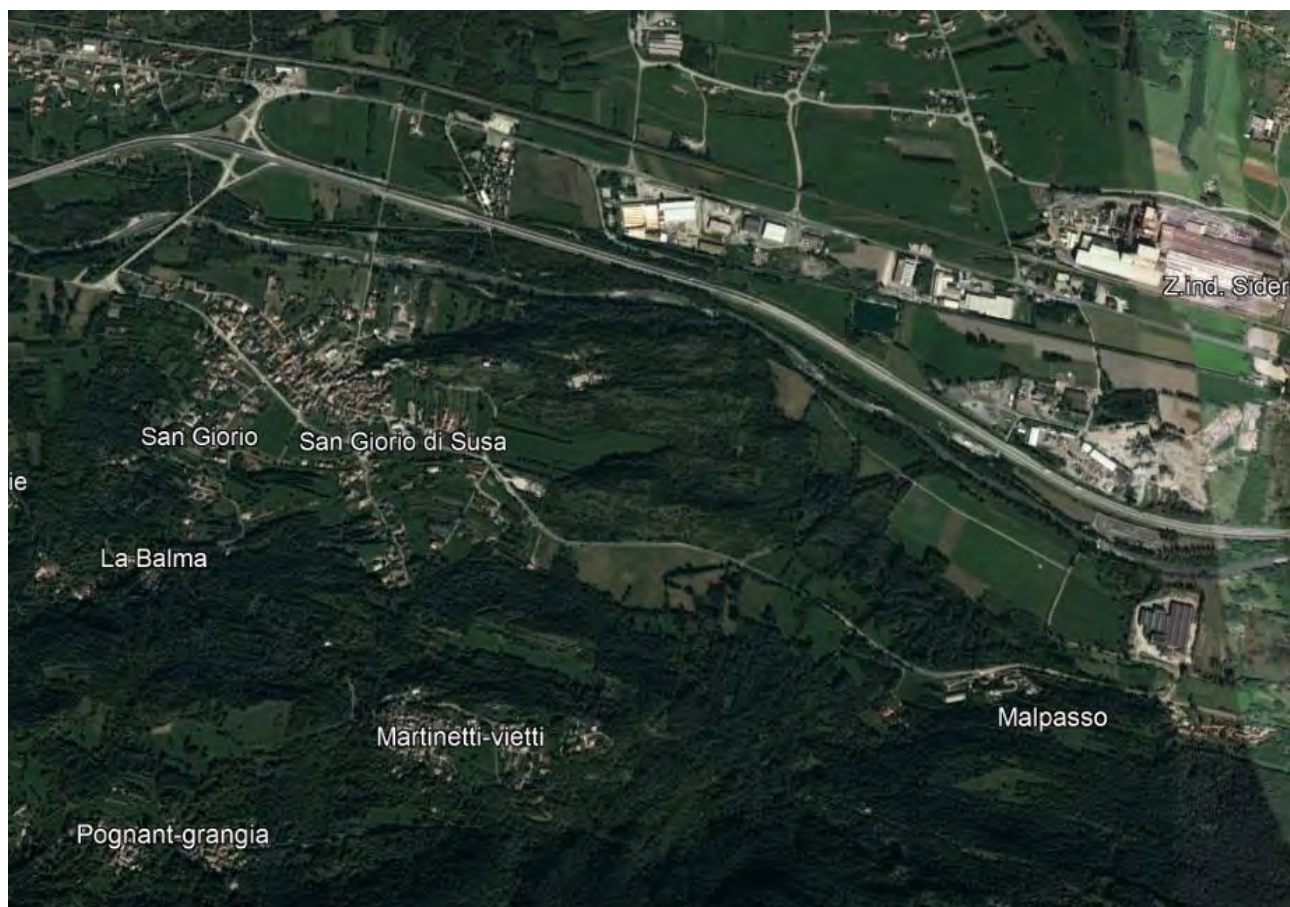
#### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



**CARTA DI SINTESI (in rosso il tracciato della pista ciclopeditonale in comune di San Giorio di Susa)**



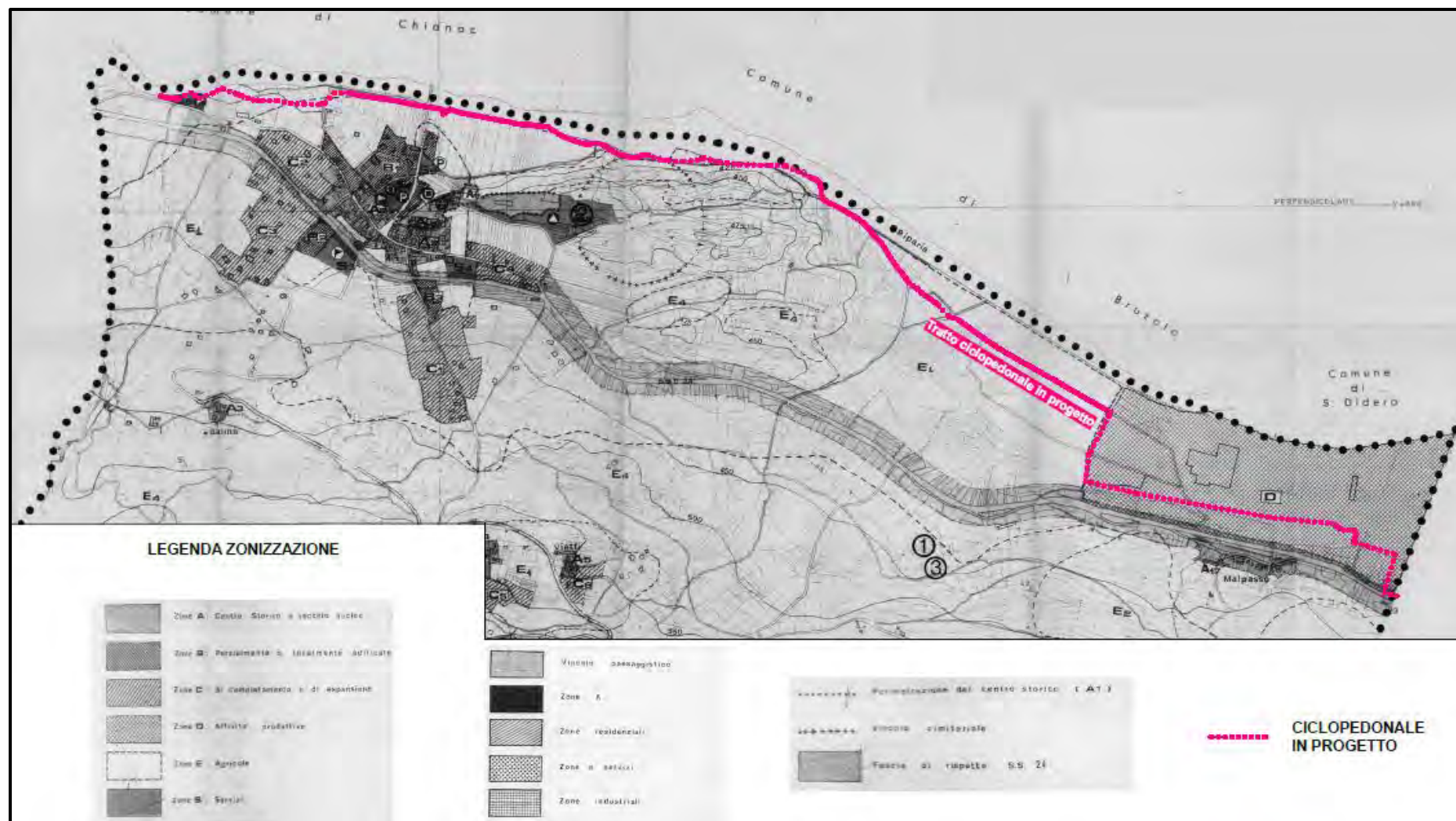
**AREA OGGETTO DI VARIANTE**

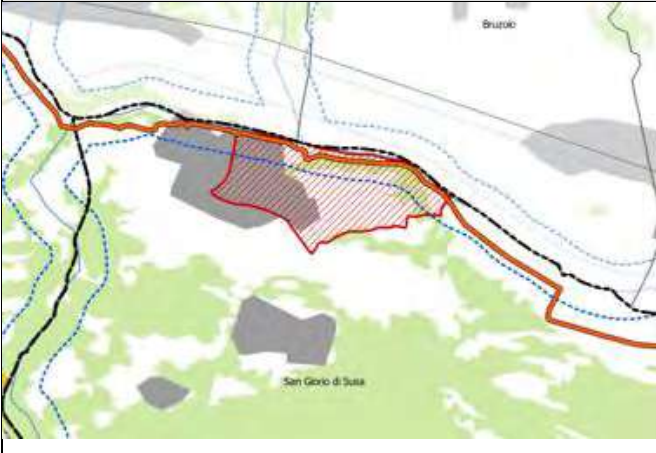
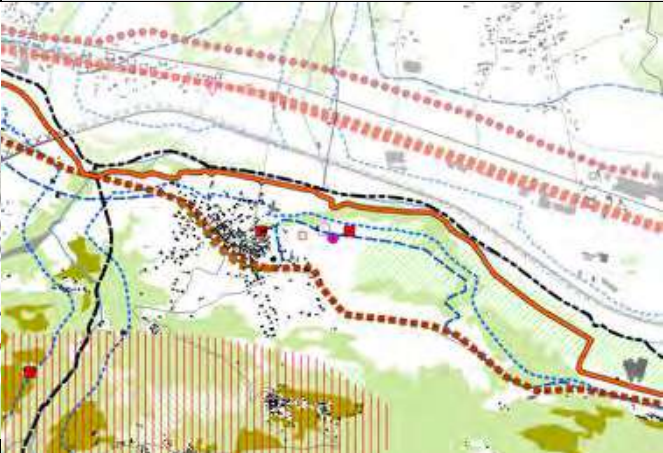




FASCICOLO DI VARIANTE AL PRGC  
Comune di SAN GIORIO DI SUSÀ (TO)

ESTRATTO VARIANTE PRG



ESTRATTO TAV. P2	ESTRATTO TAV. P4
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Bene ex L 1497-39; art. 142 “aree tutelate per legge”, comma 1 lett. c, g. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: San Giorio di Susa, resti del Castello (D. M. 28/05/1965, R.R. 11/01/1979)</li> <li>➤ Art. 142 lettera C – fasce di 150 m.</li> <li>➤ Art. 16, lett. g – territori coperti da boschi e foreste</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Zona fluviale allargata comprendente le fasce A, B e C del PAI e la fascia “Galasso” di 150 m dalla sponda del corso d’acqua, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d’acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);</li> <li>➤ Zona fluviale interna comprendente la fascia dei 150 m e le fasce A e B del PAI. In assenza di quest’ultime coincide con la fascia “Galasso”.</li> <li>➤ Morfologia insediativa m.i. 10 “aree rurali di pianura o di collina”</li> <li>➤ Territori a prevalente copertura boscata</li> </ul>
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>Data l’entità e la natura della Variante non ci sono particolari criticità dal punto di vista paesaggistico con le prescrizioni e le direttive del PPR come meglio descritto nella verifica puntuale delle aree normative interessate. Si rimanda inoltre agli elaborati “Relazione paesaggistica” del progetto definitivo ed al “Documento di assoggettabilità a VAS” per ulteriori considerazioni a giustificazione della coerenza normativa con il PPR.</p>	
CONCLUSIONI	
<p>A seguito degli approfondimenti normativi di coerenza con il PPR si può concludere che tale Variante risulti essere ampiamente coerente con quanto previsto dal PPR per l’area interessata.</p>	